LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Gli Uffici della Camera contrari al divorzio

Commenti animati a Montecitorio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 2, ore 15,30.

Numerosi deputati risposero alle sollecitazioni del Ministero e dell'Opposizione, arrivando stanotte e sopratutto stamane. Cosicchè alle 11, allorchè si iniziarono le riunioni degli Uffici, la posta della Camera dava presenti a Roma 340 deputati.

In tutti gli Uffici il concorso fu molto notevole, e la discussione abbastanza animata. Dappertutto poi si recarono alle riunioni le maggiori notabilità parlamentari, tranne l'on. Di Rudinì.

Eccovi intanto il risultato delle votazioni pei commissari.

Il I Ufficio non se ne occupò, perchè avendo discusso lungamente sugli sgravi e sulla domanda d'arresto dell'on. Todeschini, era quasi mezzodì, e avendo De Cesare dichiarato che intendeva parlare lungamente in senso contrario, si decise il rinvio della discussione.

Il II Ufficio ha eletto l'on. Carmine, contrario, con 13 voti; egli riuscì però solo per anzianità, perchè l'altro candidato, l'on. Socci, ebbe egli pure 13 voti. Carmine ha parlato contro al progetto, ritenendolo non rispondente alle idee della maggioranza della popolazione. Socci e Bertesi invece parlarono favorevolmente. Bertetti si dichiarò contrario per la considerazione che nelle antiche provincie le popolazioni non sentono alcun bisogno di divorzio.

Nel III Ufficio è stato eletto l'on. Agnglia, contrario, con 15 voti, contro l'on. Villa, che ne ebbe 12. La discussione fu molto importante. Agnglia dichiarò che il progetto attenta all'unica cosa rimasta sana in Italia, e, cioè, alla famiglia. Berenini e Sonnani ribattono le ragioni di Agnglia. Cittadini sostiene oggi pure che il progetto è contrario allo spirito pubblico.

Il IV Ufficio ha eletto l'on. Massimini, favorevole, con 14 voti, contro l'on. Colombo-Quattrofrati, che ne ebbe 9. Lucchini, dichiarando che, secondo lui, una discussione è persino inutile, propone di venire senz'altro alla votazione. Ma Colombo-Quattrofrati crede necessario di combattere il progetto. Massimini lo difende.

Il V Ufficio ha eletto l'on. Ciccotti, favorevole, con 15 voti, contro l'on. Bianchi Emilio, che ne ebbe 8. Quest'ultimo attacca il progetto, ritenendolo contrario allo spirito della popolazione, mentre Ciccotti lo sostiene vigorosamente.

Nel VI Ufficio riuscì l'on. Bianchi Leonardo, favorevole, con 17 voti, contro l'on. De Amicis, che ne ebbe 13. La discussione fu qui brevissima e insignificante.

Il VII Ufficio elesse l'on. Materi, contrario, con voti 13, contro l'on. Raccuini, che ne ebbe 7. Parlarono contro il disegno di legge Torrigiani e Materi; a favore Raccuini.

All'VIII Ufficio risultò l'on. Salandra, contrario, con 12 voti, contro l'on. Brunicardi, che ne ebbe 9. Parlarono favorevolmente Majno e Brunicardi; contro, Maurigi e Salandra.

Nel IX Ufficio si ebbe eletto l'on. Scalini, contrario, con voti 14, contro l'on. Loiodice, che ne ebbe 9.

Quindi la Commissione sarà, in maggioranza, contraria, malgrado che il complesso dei voti sia stato maggiore pei favorevoli.

Per quanto sia notorio che molti deputati ministeriali hanno votato contro il divorzio e parecchi oppositori hanno votato in favore, e da qualcuno si voglia da ciò dedurre che questa votazione non avrà conseguenze politiche, tuttavia dai più calmi si ritiene che indirettamente il Ministero viene ad essere battuto in una delle parti più caratteristiche del suo programma e della sua politica. Non vi fu, è vero, nella votazione sul divorzio una divisione netta di partiti, ma è tanto più notevole il fatto che molti, malgrado i vincoli ministeriali, abbiano recisamente rifiutato il loro voto al progetto sul divorzio.

Nessun dubbio che qualora il progetto venisse alla Camera, troverebbe una maggioranza decisamente contraria. Che farà il Ministero? Farà egli su una parte così notevole ritirarsi senz'altro? Alcuni amici lo consigliano ad attenersi a questo espediente; tanto che nel pomeriggio a Montecitorio, appena conosciuta la votazione degli Uffici, si reputava il progetto sul divorzio assolutamente sepolto nel senso che il Ministero troverà il modo di lasciarlo cadere. Però, per debito di esatta cronaca, debbo riferirvi che è voce accreditata che l'on. Zanardelli, contrariamente al parere di parecchi ministri, non intende assolutamente evitare la battaglia, anche colla certezza di essere sconfitto. Egli è rimasto molto irritato della votazione degli Uffici, quantunque qualche suo collega che conosce gli umori della Camera l'avesse avvertito che vi erano poche speranze d'avere su questa questione la maggioranza. A quanto pare, egli intimi avrebbe espresso il fermo proposito di fare discutere il progetto dalla Camera. L'onorevole Zanardelli si illude di trovare, tanto a Montecitorio che a palazzo Madama, una notevole maggioranza. Se non l'avesse, avrebbe detto l'on. Zanardelli, saprebbe che gli rimane a fare.

Non vi nascondo che questa attitudine dell'on. Zanardelli non è approvata da tutti i suoi colleghi, parecchi dei quali vedrebbero con piacere tramontato pacificamente il disegno di legge. Non è da escludersi che dalla attenzione creata dal progetto di legge sul divorzio possano derivare sorprese parlamentari ed anche ministeriali.

Nei corridoi di Montecitorio non si parla che di questo avvenimento; i ministeriali a qualunque costo osservano che il complesso dei voti raccolti negli otto Uffici dai divorzisti supera quelli contrari. Si nota però che la differenza è esigua. Altri si confortano notando che, mentre la posta di Montecitorio dà presenti in Roma circa 340 deputati, alla votazione non ne parteciparono che circa 240. Magra consolazione, perchè non si può dire se i cento che non votarono per proposito, o che all'ultimo momento si ritirarono, siano favorevoli: tutt'altro. In simili questioni il non votare, lo squagliarsi all'ultimo momento significa non volere assumere la responsabilità di un voto favorevole al divorzio.

Ad ogni modo si osserva che appena da pochi giorni la Camera è aperta, ed il Ministero comincia ad essere battuto negli Uffici su una questione sulla quale aveva fin creduto d'impegnare la Corona nel discorso d'inaugurazione della Sessione.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,50:

La votazione degli Uffici intorno al progetto sul divorzio ha prodotto una sorpresa generale. L'Opposizione sperava soltanto di vincere in tre Uffici, e se ne mostrava anzi soddisfatta. Fino a stamane l'opinione universale era che la legge sarebbe passata senza troppi contrasti, e ieri sera un gruppo di deputati, fra cui Bianchèri, tutti ricchi di esperienza parlamentare, affermavano concordemente che la legge non poteva correre alcun pericolo. Naturalmente oggi i commenti sono infiniti. I ministeriali avversari al divorzio dichiarano che avevano preveduto questo risultato e ne avevano avvertito anche i ministri amici, e si lagnano anche che di tale legge si sia fatto un cenno nel discorso della Corona. Quelli favorevoli rimproverano la precipitazione con cui si portò la questione agli Uffici, e si dolgono anche della scelta di qualche commissario notoriamente meno gradito.

E' innegabile la defezione di moltissimi ministeriali, preoccupati della situazione nel loro Collegio. Queste defezioni risultano palesemente dal contrasto della votazione per gli sgravi con quella per il divorzio: le maggioranze cospicue per i primi sono diventate minoranze per i secondi.

E' difficile prevedere il risultato ultimo della votazione. Anzitutto converrà attendere il voto del primo Ufficio. Se quivi riuscisse il candidato ministeriale Borciani, potrebbe forse pesare sulla bilancia il fatto che nel secondo Ufficio, Socci, fu battuto da Carmine solo per ragioni di età: il che potrebbe indurre il Ministero a provocare ad ogni modo una discussione palese, anche col pericolo di un voto contrario della maggioranza della Giunta.

Si dubita, tuttavia, che questa, valendosi della sua preponderanza numerica, lasci trascorrere i mesi senza mai presentare un rapporto.

Anche fra i ministeriali non mancano i fautori della rassegnazione alla manifesta volontà della Camera.

E' impossibile prevedere stasera, in mezzo alle agitate discussioni nei corridoi, quale risoluzione prenderà il Consiglio dei ministri, che dovrà certo esaminare la questione. Credo, tuttavia, che la prima conseguenza sarà di affrettare la discussione sugli sgravi, procurando che questa venga prima di Natale.

Ciò che dicono i giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,20:

Intorno alla discussione sul divorzio agli Uffici, la Tribuna riferisce che l'on. Scalini, commissario per il nono Ufficio, disse semplicemente di ritenere che non si debba discutere tale progetto.

Un deputato autorevole, ex-membro di Governo, disse: « Per me sono indifferente, perchè, essendo scapolo, la legge non mi riguarda, ma i miei elettori sono contrari. »

Un altro deputato, uomo di studi, spiegava il suo voto contrario così: « In teoria sono personalmente per il divorzio; ma, se votassi a favore, avrei l'inferno in casa » (!).

Secondo la Tribuna, gli oppositori alla legge si trovano specialmente in alcune provincie settentrionali e meridionali, che sostengono che è impossibile opporsi alle inibizioni pronunciate dal Clero nei loro paesi. A questo proposito giova ripetere la frase di un deputato ministeriale, in voce di essere tra i candidati per la Commissione che esaminerà la legge: « Il Ministero non può imporsi di sperimentare per primo la sua riforma, facendo divorzio dal mio Collegio! »

La Tribuna aggiunge che per tali deputati non si tratta di fare opposizione al Ministero, e col si dimostrano devoti, come si vide nelle altre votazioni, ma di ubbidire alla condizione elettorale propria.

Secondo la Tribuna, il primo Ufficio, che ancora deve nominare il commissario, indubbiamente nominerà Borciani, favorevole, poichè i ministeriali vi hanno la maggioranza.

La Tribuna ha un lungo articolo di nota sul disegno degli onorevoli Berenini e Borciani, pure sul divorzio, con provvedimenti assai più radicali e più audaci che non l'odierno disegno ministeriale e che pure ottenne l'anno scorso una Commissione in grandissima maggioranza favorevole. Essa dice che alcuni spiegano la cosa coll'affermare che nocque al progetto l'avere unito insieme al vero titolo « Sull'ordinamento della famiglia » l'altro « Provvedimenti sul divorzio » e quello di « Ricerca della paternità ». Non tutti quelli che sono favorevoli al divorzio lo sono egualmente alla ricerca della paternità e viceversa. Donde i contrari si allearono per combattere il progetto.

La Tribuna aggiunge: « Ma questa non è una di quelle battaglie che si debbano e si possano dar per vinte prima ancora che siano combattute. E la battaglia, appena cominciata, è alle prime scaramuccie, alle prime avvisaglie! Non si può far proclamare dal Sovrano l'opportunità e la maturità di un istituto, per poi rinnegarlo con una imbelle ritirata. Un Ministero non può inalberare una bandiera e ripiegarla appena spiegata. »

La Tribuna termina incorando il Ministero a prepararsi alla lotta e ad assicurarsi la vittoria immancabile, senza violenze, nè precipitazioni. In una discussione forte ed elevata in piena Camera, anzichè nelle conbricole degli Uffici, non può cadere una causa forte ed elevata.

L'Italie dice che la nomina delle Commissioni, salvo una, costituisce una nuova vittoria del Ministero: sopratutto quella per gli sgravi non lascia dubbi di sorta sulle intenzioni della Camera.

L'Avanti! e la *Patria* non fanno commenti.

Il *Giornale d'Italia* dice che le manifestazioni degli Uffici hanno dimostrato che la maggioranza, e non intende seguire il Ministero, come nella questione del divorzio, e ne accetta alcuni provvedimenti, ma con notevoli riserve.

Il *Fanfulla* dice che le votazioni agli Uffici pel divorzio dimostrano chiaramente che le tendenze della rappresentanza elettiva, malgrado la montatura governativo-massonica, sono contrarie alla perniciosa legge del divorzio.

Il *Fracassa* ritiene che il Parlamento voterà ugualmente il divorzio, malgrado la Commissione contraria.

Il *Fracassa*, ricordando che il progetto Berenini sul divorzio si trova già all'ordine del giorno della Camera in stato di relazione, dice che Berenini vagheggia di chiedere che se ne affretti la discussione, per escludere l'inconveniente che la Commissione contraria al progetto del Governo ottenga di dilazionare o di seppellire la questione.

Il *Fracassa* dice che l'idea trova simpatie in molti deputati liberali; ignora però come l'accoglierà il Governo, che ha il diritto di dare l'indirizzo e l'ordine dei lavori parlamentari.

Mi risulta però che l'idea a cui accenna il *Capitan Fracassa* di riprendere in discussione il progetto Berenini è già abbandonata. Il Ministero insisterà che si discuta il suo progetto se vi saranno nella Commissione due relazioni al progetto: una della maggioranza contraria, l'altra della minoranza favorevole al progetto.

L'Osservatore non commenta, soltanto constata la sua elezione nell'Ufficio primo del Borciani, autore con Berenini del progetto sul divorzio di iniziativa parlamentare, e la caduta nell'Ufficio terzo di Villa, autore di un altro disegno di divorzio.

Gli Uffici favorevoli agli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Anche per queste nomine vi fu un notevole lavorio fra i capi ministeriali e quelli dell'Opposizione, di cui si risentirono gli Uffici, dove l'animazione fu molto accentuata.

I risultati delle votazioni furono qui radicalmente diversi di quelli pel progetto del divorzio.

Il *primo ufficio* ha eletto l'on. Vendramini, favorevole, con 18 voti, contro l'on. Riccio, che n'ebbe 13; il *secondo* ha eletto l'on. De Nava, favorevole, con 17 voti, contro l'on. Ferrero di Cambiano, che n'ebbe 13; il *terzo* ha eletto l'on. Credaro, favorevole, con 16 voti, contro l'on. Cantarano, che n'ebbe 11; il *quarto* ha eletto l'on. Maggiorino Ferraris, favorevole, con 18 voti, contro l'on. Capelli, che n'ebbe 9; il *quinto* ha eletto l'on. Stelluti-Scala, favorevole, con 15 voti, contro l'on. Chimirri, che n'ebbe 11; il *sesto* ha eletto l'on. Badaloni, favorevole, con voti 17, contro l'on. Di San Giuliano, che n'ebbe 8; il *settimo* ha eletto l'on. Montagna, contrario, con 12 voti, contro l'on. Ceriana-Mayneri, che n'ebbe 8; l'*ottavo* ha eletto l'on. Abignente, favorevole, con 13 voti, contro l'on. Piccolo-Cupani, che n'ebbe 11; il *nono* ha eletto l'on. De Marinis, favorevole, con 15 voti, contro l'on. Branca e l'on. Alessio, che ne ebbero 8.

Quindi la Commissione degli sgravi sarà completamente favorevole al Ministero, se si toglie l'on. Montagna.

A illuminare meglio la situazione, vi mando dei particolari sulla discussione fatta agli Uffici relativamente agli sgravi. Nel I Ufficio l'onorevole Riccio parlò contro, ritenendoli insufficienti ai bisogni del Mezzogiorno; l'on. Vendramini difese invece il progetto, perchè, disse, inaugura una politica di sgravi, che sarà di molto giovamento al Paese.

Nel II Ufficio più ampia fu la discussione: l'on. De Nava si dichiarò favorevole, e propose solo qualche modifica; l'on. Ferrero Di Cambiano fu il solo che parlò recisamente contrario; quindi parlarono favorevolmente l'on. Bertetti, l'on. Fili-Astolfone e l'on. Rubini, il quale, presentando un ordine del giorno, si dichiarò favorevole al progetto, pure ritenendo che, per assicurare la riforma, debbano consolidarsi tutte le spese, tranne quelle industriali.

Nel III Ufficio parlarono favorevolmente gli onorevoli Credaro, Borsani e Cottafavi, con qualche modifica; in senso contrario parlarono gli onorevoli Agnglia e Cantarano.

Nel IV Ufficio presero la parola a favore gli onorevoli Massimini e Maggiorino Ferraris, il quale chiese maggiori concessioni pel Mezzogiorno; furono contrari gli onorevoli Cipelli e Mezzacapo, i quali presentarono la pregiudiziale che si debba procedere alla sgravio del sale dopo attuati i provvedimenti a favore del Mezzogiorno. Votarono favorevolmente alla pregiudiziale gli onorevoli Cipelli, Colombo-Quattrofrati, De Gregorio, Di Laurenzana, Marcsalchi, Gravina, Mezzacapo e Santini; votarono contro gli onorevoli Callori, Cavagnari, Cimati, Dalverme, Farinet, Fasce, Maggiorino Ferraris, Gatti, Lucchini, Massimini, Pais, Pennati, Valle Gregorio e Vienna.

Nel V Ufficio l'on. Stelluti-Scala parlò favorevolmente ai progetti sugli sgravi, e parlarono contro gli onorevoli Tripepi e Di Sant'Onofrio, che ritengono assolutamente derisori quei progetti; l'on. Ciccotti disse che li considera come un piccolo acconto ».

Nel VI Ufficio la discussione fu breve: l'onorevole Badaloni si dichiarò favorevole e l'on. Di San Giuliano contrario.

Nel VII Ufficio la discussione fu assai animata: l'on. Montagna disse che i provvedimenti non sono adeguati alle speranze suscitate dal viaggio dell'on. Zanardelli nel Mezzogiorno; invece l'on. Ceriana-Mayneri li approvò incondizionatamente.

Nell'VIII Ufficio parlò l'on. Abignente a favore, e l'on. Piccolo-Cupani contro; inoltre l'onorevole Salandra fece varie osservazioni in senso contrario; gli onorevoli Lollini e Sorio presentarono poi un ordine del giorno favorevole al progetto, facendo varie raccomandazioni nell'interesse del Mezzogiorno.

Nel IX Ufficio l'on. De Marinis si mostrò favorevole; però disse che avrebbe voluto che le proposte del Governo fossero contemperate da quelle dell'on. Sonnino; fece altre osservazioni l'on. Branca, mentre l'on. Sonnino, presente, si astenne dalla discussione.

Le dichiarazioni del ministro Prinetti

sulla nostra azione in Somalia

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre.

Roma, 2, ott.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si accorda un congedo all'on. Chiapparo.

Il Collegio di Varese dichiarato vacante.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Arconati insiste nelle date dimissioni da deputato.

Si prende atto di queste dimissioni e si dichiara vacante il Collegio di Varese.

Gli ingombri ferroviari.

PESCETTI interroga i ministri di agricoltura e dei lavori pubblici per conoscere se intendono permettere che le Compagnie ferroviarie dell'Adriatica e della Mediterranea, onde coprire la deficienza dei carri, dichiarino, contro il vero, ingombre le stazioni per straordinaria affluenza, ed in tal modo approfittino il provvedimento occasionale dell'art. 117 della tariffa, che porta la riduzione di un terzo nei termini di resa e di deposito, con grave danno dell'industria e del commercio.

Cita, esempi a sostegno della sua interrogazione.

NICCOLINI, sottosegretario per i lavori pubblici, risponde che il ministro non consente la applicazione di quell'articolo se non quando siano dimostrati gli ingombri.

Inghilterra e Italia nella Somalia.

Parla il ministro degli esteri.

SANTINI interroga il ministro degli esteri per sapere quale azione il Governo abbia svolto, e pensi di svolgere, nella Somalia, relativamente alle operazioni degli inglesi e alla situazione internazionale.

PRINETTI dice che la Camera e l'onorevole Santini conoscono qual è la situazione in Somalia.

Partendo dal limite orientale della Somalia inglese, lungo il golfo di Aden sino al Capo Guardafui, e da questo procedendo al Sud, lungo l'Oceano Indiano, esistono i due Sultanati dei Migiurtini e degli Obia, sui quali l'Italia esercita diritto di protettorato. Più in giù si trova la colonia del Benadir, nella quale la Società del Benadir sfrutta la concessione che noi abbiamo avuto dal Sultanato di Zanzibar.

L'interland che corrisponde a questa costa è riconosciuto come sfera di influenza riservata all'Italia, cioè come un territorio sul quale, se un giorno una nazione vuole estendere il suo dominio, eserciterà la sua sovranità, questa nazione non potrà essere che l'Italia. Però, in questo momento, è un territorio sul quale non sventola bandiera italiana.

Questo Mullah di cui tanto si parla, da parecchio tempo formatosi un gruppo notevole di partigiani nell'interno della Somalia, faceva delle razzie nel territorio della Somalia inglese, e poi si ricoverava in questo territorio riservato alla sfera d'influenza italiana. Contro il Mullah già da parecchio tempo gli inglesi hanno intrapreso un'azione militare per punirlo per le razzie esercitate sul loro territorio, ma le Autorità inglesi si erano trovate impotenti di fronte al fatto che il Mullah si ricoverava poi nel terreno riservato all'influenza italiana.

L'Inghilterra quindi ci chiese di potere eventualmente varcare la propria frontiera e penetrare nel territorio di influenza italiana. Ora l'Italia non avendo nè allora nè adesso intenzione di fare una spedizione militare per suo conto contro il Mullah, ha concesso all'Inghilterra di varcare i propri confini, a condizione che l'azione militare inglese non determini pericoli per la nostra colonia del Benadir e pel nostro protettorato.

L'Inghilterra propose, e noi abbiamo volentieri accettato, che un ufficiale superiore italiano accompagnasse la spedizione inglese, e fu designato il conte Lovatelli, ufficiale della regia marina, che già più volte ha in quella regione dato prova di valore, ed è decorato di una onorificenza britannica. Quanto all'azione nostra, noi abbiamo esercitato la maggiore vigilanza sopra i nostri protettorati per impedire il contrabbando delle armi, e ciò non soltanto per gli oneri impostici dalla Convenzione di Bruxelles, alla quale hanno aderito tutte le nazioni civili per impedire il contrabbando in quelle regioni, ma anche per rendere un servizio al Governo britannico, col quale noi vogliamo mantenere le più cordiali e sincere relazioni.

L'oratore conclude dicendo che la nostra azione è la più naturale e la più doverosa per il Governo italiano, come sarebbe per il Governo di qualunque nazione civile. *(Bene! Bravo!)*

Dichiara infine che il Governo non ha ricevuto finora nessuna domanda dal Governo britannico per uno sbarco od un passaggio di truppe inglesi nella Somalia italiana. Se questa domanda ci sarà rivolta, il Governo del Re la esaminerà. Assicura che qualunque nostra determinazione non sarà mai fonte di pericolo o di turbamento per la colonia del Benadir e per le terre soggette al nostro protettorato. D'altra parte sarà inspirata al vivissimo desiderio di mantenere e consolidare sempre più le antiche e cordiali relazioni di amicizia che esistono fra l'Italia e l'Inghilterra, le quali relazioni non sono in alcun modo raffreddate dai buoni rapporti felicemente ristabiliti con altri paesi, ma anzi ne sono state viemmeglio rafforzate e completate. *(Benissimo!)*

***

Si approva senza discussione il bilancio consuntivo 1899-900.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge

Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Sui capitoli parlano gli onorevoli MAIORANA, FRASCARA GIACINTO, PELLEGRINI, BORCIANI, COMANDINI, POZZO MARCO, ALESSIO, DE ANDREIS, ai quali risponde l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI, rispondendo ad analoghe proposte degli onorevoli PELLEGRINI, CHIESA e COMANDINI, non crede che sia possibile al Consiglio comunale la facoltà di nomina e di licenziamento del direttore tecnico, e nota che la Commissione può dare l'autorizzazione solamente dei crediti dipendenti dal normale esercizio dell'azienda; per gli altri casi è richiesta l'autorizzazione del Consiglio comunale.

Si approva l'art. 4.

Dopo osservazioni degli onorevoli FUSINATO e FRASCARA, l'art. 5 viene approvato con questa aggiunta: « Il presidente è rieleggibile, come pure sono rieleggibili i membri della Commissione. »

Con vari emendamenti viene approvato l'articolo 6, e quindi, senza discussioni, si approvano gli articoli 7 e 8.

POZZO MARCO nell'art. 9 approva che si stabilisca la incompatibilità delle qualità di direttore od impiegato nell'azienda con quella di consigliere comunale e che si sancisca anche la ineleggibilità per un triennio, ma non vede l'incompatibilità coll'ufficio di impiegato comunale.

Alla discussione circa le condizioni di eleggibilità e ineleggibilità dei membri della Commissione prendono parte, sostenendo diverse proposte, SINIBALDI, CHIESI, BORCIANI e RACCUINI.

L'art. 9 viene infine approvato coll'emendamento proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero.

I provvedimenti pel Mezzogiorno.

SONNINO ripete la domanda di poter svolgere giovedì la sua proposta per i provvedimenti a favore delle provincie del Mezzogiorno.

GIOLITTI, ministro dell'interno, a nome del Governo, consente.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Il porto di Genova.

Genova e le comunicazioni colla valle del Po.

Una proposta dei deputati liguri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,35:

Subito dopo il disegno di legge per la municipalizzazione dei servizi è inscritto all'ordine del giorno della tornata della Camera quello pel porto di Genova. Ricorderete che a giugno passato non si potè discutere, perchè Commissione e Governo non si accordarono. La prima voleva per l'Amministrazione autonoma del porto una quota a parte delle tasse; e i ministri Carcano e Di Broglio vi si opposero recisamente, affermando che uno Stato non cede tasse ad alcuno.

Riaperta la Camera, ha avuto luogo uno scambio di trattative fra Ministero e Commissione, ed il primo non si sarebbe mostrato alieno dall'assegnare all'Amministrazione autonoma, quando fosse costituita, a titolo di concorso, 25 centesimi per ogni tonnellata di merce sbarcata o imbarcata nel porto di Genova. La cifra di 25 centesimi non è però definitiva. In settimana saranno tenute nuove riunioni e si farà di tutto per conchiudere. Preme ormai di risolvere la questione, perchè il porto di Genova, incerto della sua sorte, si trova in uno stato di quasi anarchia. Sarebbe minor male abbandonare l'idea dell'autonomia, che prolungare indefinitamente l'incertezza. *S.*

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Il deputato Bettolo, d'accordo con gli onorevoli Pellegrini, Fiocchiaro-Aprile, Chiesi, Costa-Zenoglio, De Cristoforis, Cornalba, Fiamberti ed altri, ha proposto la seguente aggiunta all'art. 1.o della legge sul porto di Genova, di cui si avrà imminente discussione alla Camera:

« Art. 1.o bis. — Il Consorzio avrà facoltà di costruire ed esercitare a favore del patrimonio consortile quella nuova linea ferroviaria che fosse da esso riconosciuta necessaria per disimpegnare il crescente movimento commerciale del porto di Genova verso la valle del Po, e consistente in un nuovo sbocco da Genova verso la valle medesima. L'esercizio consortile avrà termine il giorno in cui risulteranno ammortizzate le spese per capitali ed interessi dal Consorzio sostenute all'uopo; allora la nuova linea ferroviaria entrerà a far parte del patrimonio dello Stato. Il Governo avrà in ogni tempo facoltà, con preavviso di sei mesi, di addivenire al riscatto della linea medesima mediante il corrispettivo della somma effettivamente erogata dal Consorzio, sia per la costruzione, sia pel materiale rotabile in esercizio, sia per tutti gli approvvigionamenti, detratti gli ammortamenti già fatti a competente aliquota di cassa. »

I progetti relativi alle opere di cui sopra dovranno essere preventivamente approvati dal Governo.

L'elezione dell'onorevole Roselli ad Avigliana contestata.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,45:

La Giunta delle elezioni dichiarò stamane contestata l'elezione dell'on. Roselli ad Avigliana.

Una riunione dei deputati meridionali.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,45:

L'on. Pavoncelli si adopera alacremente per promuovere una riunione dei deputati meridionali continentali, onde determinare i giusti confini delle domande che dovrebbero concordemente rivolgersi al Ministero.

L'on. Pavoncelli parte dalla persuasione che senza tracciare questi confini si perderà il tempo in vane discussioni accademiche.

Fu telegrafato all'on. Lovito, il più anziano dei deputati meridionali, pregandolo di farsi promotore della riunione. Ove egli declini l'incarico, si pregheranno allora due deputati del Settentrione, che forse saranno Guicciardini e Maggiorino Ferraris, perchè convochino intanto i deputati più anziani del Mezzogiorno, che hanno almeno sei legislature. Costituito così una specie di Consiglio di anziani, per determinare i limiti della discussione, si chiamerebbero poi gli altri deputati. *S.*

Martini non parte il 10.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14:

Martini non può più partire il 10, come aveva stabilito. Il ministro degli esteri lo ha pregato di trattenersi qui per ultimare la discussione del disegno di legge sull'Eritrea colla Giunta, che deve riferirne alla Camera. Sapete che nel seno di essa manifestaronsi opposizioni piuttosto vivaci contro alcune disposizioni del disegno di legge. La maggior parte di esse furono conciliate appunto per gli schiarimenti dati dal governatore. Sperasi di conciliare anche le altre. Inoltre Martini rimane qui per correggere le bozze della relazione sull'Eritrea e i numerosi allegati che l'accompagnano. Egli conta di partire, ad ogni modo, il 19, e andrà direttamente a Massaua per la via di Aden. *S.*

CRONACHE LETTERARIE

RISVEGLIO MORALE

Dora Melegari: *Ames dormantes*. — Paris, Fischbacher, 1903.

Due anni or sono la *Grande Revue* di Parigi pubblicò a puntate *La Ville forte* della contessa Dora Melegari, il romanzo di Torino capitale d'Italia, il quale uscì poi anche in italiano, e se ne parlò qui a suo tempo. Dovevano a quello di Torino tener dietro i due romanzi di Firenze e di Roma, formando un ciclo rappresentativo dei tre momenti di evoluzione storica a cui mise capo la rivoluzione nazionale. *La Città forte* fu accolta con ampie lodi, benchè il testo italiano lasciasse desiderare l'originale francese; ma finora non ha avuto il séguito degli altri due romanzi promessi e attesi con fiduciosa curiosità da chi riconosce nella contessa Melegari una delle persone meglio informate delle vicende intime del risorgimento patrio.

Intanto quest'autrice, che fin qui mostrò di tenere gli occhi rivolti al passato, pubblica un libro che parla del presente e dell'avvenire: un libro di morale pratica, che noi vorremmo letto dagli uomini che meno riflettano, ma più ancora dalle donne, dalle signore che leggono così poco e così male, e che la letteratura elegante non suole indurre a riflettere su l'esser loro nell'oggi e nel domani. Gli studi storici e le ardite prove di un'arte più che femminile per vastità o severità di concepimento, non hanno punto alterato o snaturato nella contessa Melegari la femminilità del carattere, in quanto ha di più serio e di più amabile. Ell'è una vera donna e una vera dama, e nel suo bel francese piano e signorile vibra un accento di sincerità profonda, che basterebbe da solo ad assicurarle l'attenzione di chi in un libro cerca un'anima. Vuole contribuire anch'essa al movimento spirituale iniziato già da più anni contro gli eccessi del positivismo, e dichiara di rivolgersi « unicamente a quelli che credono all'esistenza dell'anima come ad un fatto indiscutibile »; la sua morale è tutta evangelica, e il suo pensiero s'avvicina spesso a quello del Tolstoi. Ma queste premesse non debbono togliere i lettori che abbiano convinzioni e dottrine diverse dalle sue; perchè il suo libro è tanto pieno di verità riconosciute, di osservazioni giuste, di insegnamenti umani, e così lontano da ogni misticismo, così pratico ne' suoi fini, da dover riuscire non solo accettabile, ma simpatico a qualsiasi persona spregiudicata, appunto perchè è una battaglia francamente combattuta contro i pregiudizi.

***

L'autrice non rivela nulla di nuovo quando afferma il principio che nella civiltà moderna, tutta intesa alla ricerca dell'utile, il progresso intellettuale e meccanico non è accompagnato dal progresso morale; ma fa sentire con nuova forza, e piuttosto con nuova chiarezza, ciò che la società attuale sia inferiore ai suoi vanti. Mentre tutte le attività sono rivolte al miglioramento dell'esistenza materiale di tutti e di ciascuno, le anime dormono, sconfortate, smarrite, scettiche, e fatto oblìo dei loro propri bisogni dall'assidua cura delle utilità pratiche. Nessuna cura della vita morale nelle classi popolari, deliberate a sollevarsi dalla loro secolare inferiorità, la quale non può più tollerarsi quando il supremo valore sociale è il lavoro; falsata dall'inerzia e dall'ipocrisia la vita morale delle classi superiori, per le quali la religione non è più che « un gendarme destinato ad assicurare ai privilegiati il tranquillo godimento dei loro piaceri e dei loro averi ». La scienza ha riportato tante vittorie sopra l'ignoranza e l'errore, ma nessuno sforzo potente s'è fatto contro il male, il nemico ereditario, il quale conserva sempre l'antico prestigio sugli uomini tanto moralmente deboli quanto intellettualmente forti. L'ignoranza è perseguitata e vinta da tutte le necessità della vita odierna; ma contro il male non s'è creata quell'atmosfera di spregio, quell'antisepsi morale a cui una civiltà matura dovrebbe provvedere. E intanto il mondo odierno è triste, ha disimparato l'arte di esser felice, ha fatto fuggire l'allegria insieme con le illusioni: tutti sono inquieti, scontenti e preoccupati, tutti, anche i favoriti dalla fortuna. Molte sono le cause di questa tristezza caratteristica del tempo nostro, e molti autori le hanno studiate partitamente; ma tutte, secondo la contessa Melegari, possono ricondursi all'« avarizia morale », all'egoismo che ha spento i sentimenti disinteressati, per i quali l'uomo può trovare fuori di sè quella contentezza che in sè non trova mai, o non trova più, perchè cerca non di perfezionarsi, ma di avvantaggiarsi.

La mania dell'eguaglianza ha reso gli uomini invidiosi gli uni degli altri, cupidi e diffidenti; il loro cuore s'è inaridito nella incessante brama del guadagno, ha perduto le facoltà dell'entusiasmo e della confidenza, e con l'abnegazione ha perduto l'amicizia. Essi non sanno più *donarsi*, e, stretti in società, si sentono tutti soli, privi di quella comunione intima che prima era posta tra loro dalla fede religiosa o dalla passione della patria. Tra le cause del socialismo c'è anche il bisogno di creare una nuova comunione d'affetti, per rompere quest'isolamento doloroso in cui ognuno di noi vive rispetto a' suoi simili: male enorme, prodotto ultimo dell'errore fondamentale che guasta tutto il vivere contemporaneo. Il quale errore consiste nell'egoismo sbagliato, nel concetto falso del tornaconto, perchè tutto l'interesse proprio si ripone nel benessere materiale, non nel benessere morale.

Ciechi che siamo, ci rendiamo infelici a forza di pensare al nostro bene; abbiamo paura di soffrire, vogliamo salire socialmente senza curarci di progredire moralmente; ognuno si occupa sempre della sua personalità esteriore, quasi mai della sua individualità intima. Di un fanciullo si pensa a fare un ufficiale, un soldato, un prete, un avvocato, non si pensa a farne un sincero, un saggio, un paziente, un forte. E mentre si spendono tante cure nell'eleganza esteriore della persona e della casa, si trascura affatto l'eleganza morale. Persino le virtù più grandi, come la carità, sono praticate senza la grazia che seduce, senza la dignità che soggioga

« Le Marte abbondano, e di Marie non ce n'è più ».

Oltre di che, mentre la scienza e l'istruzione predicano verità, questa ha scarsissimo culto nel vivere sociale, dominato da menzogne e finzioni continue, e nel vivere personale, falso e bugiardo verso se stesso. Pochissimi son quelli che dicono la verità a se medesimi; meno ancora quelli che sentono su la propria coscienza il peso de' pregiudizi a cui obbediscono. Coltivare anzi i pregiudizi, difenderli contro chi vorrebbe correggerli, sfoggiarli come un'eleganza rara e coraggiosa è costume di molti uomini e di donne moltissime, alle quali lo snobismo reazionario, il bigottismo e l'intolleranza sembrano segni di distinzione, a cui non conviene rinunziare per non abbassarsi.

***

Qui e in molti altri punti, i più importanti e interessanti del suo libro, la critica della contessa Melegari si volge sulle donne, con quella particolare competenza di psicologia muliebre ch'essa ha dimostrato così bene nella *Città forte*. Conoscendo per esperienza e per acume le sue simili, le sue pari, l'autrice parla chiaro, parla forte, come pochi autori oserebbero, rimproverando alla parte più adulata della società storture morali profonde, che riescono malefiche alla società tutta quanta. Le lettrici intelligenti sapranno che cosa pensare di tali censure innegabilmente autorevoli. Le quali hanno il solito inconveniente di essere troppo generiche; ma non vorrà risentirsene chi sappia di non meritarle. Eccone un rapido cenno.

Con tutte le sue istituzioni di beneficienza, la società odierna è scarsa di bontà vera. La quale è altra cosa dalla filantropia e dalla carità: è un abito costante dell'animo, che manca specialmente in coloro che più dovrebbero esserne fornite, e persino nelle donne benefiche, a cui la beneficienza serve a sfogo di prepotenza e di vanità. Le donne, in generale, sono molto cattive tra di loro. Un crocchio di signore, se si potesse veder loro nell'anima, darebbe l'idea d'un gruppo di vipere. Son esse, dice la Melegari, le grandi sacerdotesse della maldicenza e della calunnia: « Bisogna che un uomo sia caduto ben giù nella stima pubblica, per fare della parola l'uso leggero o satiroso che se farne una donna: egli deve appartenere alla categoria degli esseri senza valore, o alla canaglia propriamente detta. Si vedono invece donne intelligenti e rispettabili spargere spensieratamente le insinuazioni più velenose e pronunciare senza scrupolo le più odiose calunnie.... E ciò per tre ragioni: per la vanità che, in ragione inversa di quella dell'uomo, è naturalmente cresciuta nella donna con l'incivilimento; per la sua mancanza di responsabilità sociale e morale, e per l'assenza totale del sentimento di giustizia ». Così l'invidia e la facilità di mentire le spinge a farsi del male quanto più possono; e mentre ostentano la bontà, in fondo la disprezzano come una debolezza. « L'uomo s'intenerisce talvolta a un atto di bontà; la donna raramente, specie se esso è compiuto da una sua simile ». Eppure se sapessero che la bontà è più potente ad abbellire che ogni ornamento! E il fascino che domina i cuori virili, a cui nemmeno i più scettici resistono: è la ragione per cui tante donne brutte sono state passionatamente amate, per cui tante grandi colpevoli sono state perdonate, per cui tante peccatrici passano onorate alla vecchiezza.

Le signore sono così cattive anche perchè sono superbamente ignoranti; si rifiutano ad ogni sforzo intellettuale; si credono esseri perfetti e, salvo eccezioni, non potrebbero superare un esame di scuola elementare. « Finchè son giovani, il difetto di coltura non si fa sentir troppo; ma più tardi, quando la giovinezza è passata, quando i figliuoli sono cresciuti, quando la parte di bella pupattola diventa ridicola, che cosa trovano nel loro cervello per passare il tempo e per dare salutari consigli ai loro figliuoli fatti uomini e donne? » Nulla: la noia, i pettegolezzi, la maldicenza, o, peggio ancora, le esigenze con cui si dànno l'illusione della vita e del potere, tormentando tutti quelli che le circondano. Bisogna che le donne imparino e comprendano, altrimenti non si correggerà mai la violenza impulsiva dei loro giudizi, lo squilibrio delle loro impressioni. La loro povertà di spirito le rende infelici, anzi che beate, e alimenta la loro reciproca malvagità. Il femminismo stesso è per ciò un fiero pericolo, perchè, oltre alla concorrenza sessuale, imponendo alle donne la concorrenza professionale, susciterà tra di loro nuovi odî terribili. « Se erano implacabili tra loro quando non si trattava che della conquista del maschio, fin dove arriverà quest'inimicizia, quando esse avranno altre vittorie da contendersi? » Non si tratta qui nè di politica nè di religione: si tratta di poter vivere in società senza avvelenarsi e sbranarsi a vicenda. Occorre uno sforzo di perfezionamento morale, di cui spetta alle donne la più gran parte, perchè son esse le naturali custodi ed educatrici del sentimento.

***

Non è questo un compendio di *Ames dormantes*, libro di ragionamenti e di osservazioni in cui si può soltanto spigolare per cogliere le idee maestre. Esso ne contiene alcune che si ritroverebbero negli scritti dell'Emerson, del Tolstoi o della Giacomelli; altre che ricordano autori affatto opposti, Max Nordau o Schopenhauer. Ma il libro ha, tutt'insieme, una fisonomia propria, improntata di schiettezza e di vigore: muove da convinzioni sicure per giungere a speranze sante. Lo leggano le donne che hanno letto così volontieri *Le trésor des humbles* e *La sagesse et la destinée* del Maeterlinck, in cui era par così malagevole raccapezzare un complesso d'idee concrete: troveranno un'eguale, un'amica coraggiosa, che le invita a meditare sopra molte verità di esperienza quotidiana e offre loro molti eccellenti consigli, parlando il linguaggio della sua elevata coscienza. Se tra tante anime dormenti di quel sonno che, secondo Dante, non lascia avvertire come s'abbandoni « la verace via », anche una sola si sveglierà a più intensa ed alta vita morale, l'autrice non avrebbe fatto opera vana.

Dino Mantovani.

Le ferrovie complementari approvate dal Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 2 dicembre.

Roma, 2, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si riprende la discussione delle « Concessioni di strade ferrate complementari ».

Si discutono gli articoli.

Parlano i senatori Ricotti, Sormani-Moretti, Levi, Vaccai, Balenzano, Carta-Mameli, Parpaglia, Di Pisa.

DI SAMBUY, all'art. 7, chiede se il generico accenno ivi contenuto possa riferirsi anche alle linee accennate nel progetto di legge e specialmente alla Cuneo-Vievola-Confine. Poichè ieri si accennò alle trattative colla Francia, fa voti perchè il Governo voglia studiare se sia il caso di ottenere una qualche rettifica di confine.

BALENZANO assicura il senatore Di Sambuy che la linea Cuneo-Nizza-Ventimiglia non subirà alcun pregiudizio dalla variazione della Commissione reale.

Si approvano gli articoli 7, 8, 9 e 10.

PISA, all'art. 11, chiede che si dia esecuzione all'ordine del giorno votato nel giugno 1901 alla Camera dei deputati, circa una maggiore estensione dell'esercizio economico.

BALENZANO. E' certo che il Ministero non può non adempiere l'ordine del giorno cui ha accennato il sen. Pisa, e dichiara quindi che presenterà a suo tempo un disegno di legge.

Si approva l'art. 11 e il 12 ultimo del progetto.

BREDA raccomanda ancora l'allacciamento del porto di Venezia al Tirolo ed all'Illiria.

BALENZANO accoglie la raccomandazione nell'interesse non solo di Venezia, ma di tutta l'Italia.

Il **PRESIDENTE** comunica che i titoli dei nuovi senatori vennero approvati.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle ferrovie complementari. Risultato della votazione: votanti 118; favorevoli 104; contrari 14. Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 18,10.

Domani seduta pubblica alle 15.

Congratulazioni a Zanardelli per le sue dichiarazioni sulle linee ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Giungono a Zanardelli molte felicitazioni dal Piemonte e dalla Liguria per le dichiarazioni fatte da lui in Senato circa le linee ferroviarie.

La Direzione del giornale *Il Pensiero* di San Remo ha telegrafato che la difesa delle patriottiche popolazioni fatta da Zanardelli conferma la loro fede nei patti stabiliti e risponde a doverosa giustizia.

Una mozione pel riordinamento dell'insegnamento secondario

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,50:

Ad iniziativa dell'on. Di Stefano s'è oggi fatta circolare alla Camera la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge sull'insegnamento secondario, in modo che riordinando gli studi nel modo più razionale e più consono all'indirizzo dei nuovi tempi, provveda pure al miglioramento morale e materiale degli insegnanti. »

Questa mozione ha raccolto subito un centinaio di firme in ogni parte della Camera. Pare che l'on. Di Stefano abbia presentato la mozione d'accordo con l'on. Nasi, il quale si dichiarò propenso a presentare un progetto conforme.

L'avvocatura dei poveri.

Un progetto del ministro Cocco-Ortu.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

La *Giustizia* annuncierà domattina che Cocco-Ortu ha preparato un progetto circa l'avvocatura dei poveri. Presso ogni Tribunale verrebbero costituiti uffici con funzionari di carriera speciale. Presso le Corti d'Appello e gli uffici superiori, gli avvocati addetti ai poveri sarebbero nominati da una Commissione composta del presidente della Corte d'Appello e dei presidenti dei due Consigli professionali.

La domanda d'arresto contro l'on. Todeschini non verrà accordata.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17:

Gli Uffici esaminarono la domanda d'arresto contro l'on. Todeschini. Il I Ufficio accettò la proposta sospensiva dell'on. Costa. Altri cinque uffici elessero dei commissari, con voto di fiducia. Gli altri non se ne occuparono.

Si prevede che la Camera non accorderà l'arresto.

Il Papa contro la propaganda anticlericale.

Un dono ai Granduchi di Russia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,15:

L'*Osservatore Romano* pubblica un nuovo *motu proprio* del Papa, con cui viene istituita una Commissione per la preservazione della fede, composta dei cardinali Cretoni, Cassetta, Respighi, Martinelli, Vives. Il principale compito della Commissione è di combattere gli istituti di propaganda anti-clericali, di cui il Pontefice lamenta il moltiplicarsi a Roma.

Nel pomeriggio il maestro di camera del Pontefice si è recato al *Grand Hôtel* a visitare i granduchi di Russia, loro rimettendo la fotografia del Pontefice con dedica autografa.

L'ordinanza della Camera di Consiglio di Lucera circa i fatti di Candela.

Gli ufficiali e gli agenti di P. S. prosciolti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

E' giunta al Ministero degli interni notizia che, in seguito ai fatti di Candela, la Camera di Consiglio di Lucera, con ordinanza del 30 novembre, pubblicata oggi, prosciolse da ogni accusa, per inesistenza di reato, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica (otto in tutto) imputati, a querela di parte, di omicidi e ferimenti. L'Autorità inquirente, dopo minuto e rigoroso esame dei fatti ed un'esauriente prova testimoniale, ha dovuto riconoscere che essi agirono per legittima difesa.

La stessa ordinanza rinviò a giudizio, per attentato alla libertà del lavoro, 76 imputati. Fra questi 68 dovranno rispondere pure di resistenza alla forza pubblica, e 5 di lesione sulla persona del brigadiere Centenari. Di tutti gli arrestati 7 sono stati prosciolti definitivamente, 9 messi in libertà provvisoria e tutti gli altri mantenuti in arresto.

Il capo-lega Magaldi è stato rinviato a giudizio e gli venne negata, per gravità di imputazioni, la libertà provvisoria.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

L'*Italie* afferma prossimamente che appena il *Principe ereditario del Siam* arriverà a Bangkok, il Re suo padre gli rimetterà la reggenza. Il Principe si imbarcherà per l'Europa e sbarcherà a Napoli, cominciando il suo viaggio per l'Italia.

— *Morgari ha presentato un'interrogazione* contro la Questura di Torino, che proibiva, senza neanche darne ragione, la pubblica festa di Lucento, e contro il prefetto di Roma, il quale ha diramato ai sindaci una circolare che vieta le riunioni pubbliche nelle piazze di tutta la provincia.

Modificazioni alla tenuta di campagna delle truppe.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,45:

Il Ministero della guerra ha determinato di apportare alcune modificazioni alla giubba di campagna, sopprimendovi i galloni distintivi del grado ed il fregio di lana sulle maniche, sostituendovi, per distinzione dei gradi, stellette e filetti sulle controspalline. Sulla giubba di truppa si sostituirà al fregio la gallonciño un occhio in gallonciño applicando i galloni distintivi sulla manopola, allungata. Pei comandanti del Corpo d'armata si adotterebbe una corona, aggiunta al distintivo attuale.

Si studiano modificazioni nell'equipaggiamento della fanteria per alleggerire il carico del soldato in marcia.

Lo scontro Galluppi-Leali deciso per domani.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

I secondi degli onorevoli Galluppi e Leali, radunatisi oggi a Montecitorio, decisero che lo scontro alla sciabola avverrà domattina.

Gli aumenti delle entrate postali e telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19:

Le entrate postali e telegrafiche del novembre 1902 superarono di L. 266,504 quelle accertate nel novembre 1901. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto novembre segnano già un aumento di 2,174,026 in confronto collo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 23:

Pretori — Clerici Carlo, pretore del mandamento di Valdieri, è tramutato al mandamento di Borgo Ticino — Pieri Giuseppe, pretore del mandamento di Monte San Savino, è tramutato al mandamento di Borgomanero — Sogre Edoardo, pretore del mandamento di Aeglie, è tramutato al mandamento di Chivasso — Fappiani Luigi, pretore già titolare del mandamento di Ronco Scrivia, in aspettativa per causa d'infermità fino a tutto il 14 novembre 1902, è confermato d'ufficio nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 15 novembre 1902, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Bagnone — Chicco Cesare, alunno di terza classe nella terza Pretura di Torino, in aspettativa per infermità sino al 15 novembre 1902, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa sino a tutto il 31 dicembre 1902, continuando a percepire l'attuale assegno.

Cancellerie — Vada Eugenio, vice-cancelliere della prima Pretura di Spezia, è tramutato alla terza Pretura di Torino — Paris Lorenzo, cancelliere della Pretura di Crescentino, è nominato vice-cancelliere del Tribunale Civile e Penale di Brescia, con l'attuale stipendio di L. 2000 — Gilardino Giovanni, vice-cancelliere della terza Pretura di Torino, è tramutato alla Pretura di Popoli ed è incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Carignano, con l'annua indennità di L. 150 — Curti Bartolomeo, vice-cancelliere della Pretura Urbana di Torino, è tramutato alla Pretura di Cingoli ed è incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Bene Vagienna coll'annua indennità di L. 150 — Occhiai Arturo, vice-cancelliere del Tribunale Civile e Penale di Massa, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Milano, è nominato cancelliere della Pretura di Orta Novarese, con l'annuo stipendio di L. 1600, continuando nella stessa applicazione — Lamberti Luigi, cancelliere della Pretura di Orta Novarese, è tramutato alla Pretura di Rivoli, a sua domanda — Iubila Erasmo, cancelliere della Pretura di Masserano, applicato temporaneamente alla Segreteria della Procura generale presso la Corte d'Appello di Casale, è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale Civile e Penale di Varallo, con l'attuale stipendio, continuando nella detta applicazione — Cavaliere Guidobaldo, vice-cancelliere della Pretura di Bolgiano, incaricato di reggere il posto di cancelliere della Pretura di Masserano, con l'annua indennità di L. 150, è invece incaricato di reggere il posto di segretario della Regia Procura presso il Tribunale Civile e Penale di Varallo, continuando a percepire la detta indennità — Lasca Defendente, vice-cancelliere della Pretura di La Morra, incaricato di reggere il posto di cancelliere della Pretura di Graglia, con l'annua indennità di L. 150, è nominato cancelliere della stessa Pretura di Graglia, con l'annuo stipendio di L. 1600, cessando dal percepire la detta indennità — Sala Francesco, vice-cancelliere della Pretura di Voghera, è nominato cancelliere nella Pretura di Masserano, con l'annuo stipendio di lire 1600 — Scotti Enrico, cancelliere della Pretura di Borgomanero, è tramutato alla Pretura di Pallanza — Bianchetti Giovanni Battista, cancelliere della Pretura di Pallanza, è tramutato alla Pretura di Crescentino — Rossia Emanuele, alunno di prima classe alla quinta Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere della prima Pretura di Spezia, coll'annuo stipendio di L. 1300.

Sono stati autorizzati: la Fabbriceria parrocchiale di Boccomarengo ad accettare il legato di un certificato dell'annua rendita pubblica di lire 25, disposto dal fu Pio Revelli; il parroco di Cocconato, nel Comune di Chialamberto, ad accettare la donazione manuale di una cartella dell'annua rendita di lire 5 del Consolidato 5 0/0, fatta dal signor Pietro Truffo; la Fabbriceria parrocchiale di Dogliani ad accettare il legato della somma di lire 1000, disposto dal fu Giuseppe Antonio Barroero; il parroco di Druent ad accettare l'eredità lasciata, per la istituzione di una cappellania coadiutorale curata, dal fu Matteo Gianolio; la Fabbriceria parrocchiale di Lesmo a rinunziare al legato della somma di lire 200, disposto dal fu Giuseppe Longoni.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di Intendenza — Elefante, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Campobasso, è traslocato a Genova — Serra, ragioniere a Novara, è traslocato a Lucca — Caiani, ragioniere a Lucca, è traslocato a Genova — Oggioni, ragioniere a Genova, è traslocato a Roma.

Imposte — Casoletti, aiuto-agente delle imposte, è nominato vice-segretario e destinato a Cuneo — Bottinelli, vice-segretario alle imposte a Potenza, è trasferito a Cuneo — Bertolotto, agente delle imposte in Asti, è trasferito a Torino al primo Ufficio — Carnevale, aiuto-agente delle imposte, è trasferito da Faenza ad Asti — Revero, volontario delle imposte in Alessandria, è dislocato a Moncalvo — Dalpozzo, volontario delle imposte a Nizza Monferrato, è distaccato a Varese — Aichino, agente delle imposte a Ventimiglia, è trasferito a Varese.

I seguenti ufficiali di dogana sono trasferiti come segue: Bertram e Pani da Genova a Catania; Dian da Genova a Civitavecchia; Conforelli e Calascione da Genova a Catania; Veglianti da San Remo a Savona; Ferro da Spezia a Castellammare di Stabia; Giannotti da Genova a Spezia; Picco da Luino a Genova; Venezian da Genova a San Remo; Terenzi da Villa Chiavenna a Modane; Boccardi da Modane a Genova.

Demanio — Bassano, custode dei Canali Cavour, è collocato a riposo — Actis, ricevitore del registro a Cherasco, è collocato in aspettativa.

Gabelle — Massimo, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale ivi — Buccelli, volontario a Livorno, è nominato ufficiale alle Dogane di Genova — Danna, id. a Napoli, id. a Genova — Ferrari, id. a Ravenna, id. a Genova — Prudente, id. a Savona, id. a Pontebba — Gallo, id. a Catania, id. a Genova — Paladino, id. a Genova, id. a Genova — Salvo, id. a Trapani, id. a Genova — Iorio, id. a Genova, id. a Genova.

Catasto — Ghedini, ingegnere del catasto a Pavia, è traslocato a Cuneo.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale — Nigro, ufficiale d'ordine a San Remo, è esonerato — Demichelis, ufficiale d'ordine, è trasferito da Bergamo a Torino — I seguenti medici provinciali sono trasferiti come segue: Romano è traslocato da Novara a Benevento; Prato, da Porto Maurizio a Novara; Mariani è destinato a Porto Maurizio.

Personale di P. S. — Stalla, delegato a Genova, è gratificato — Molinari, commissario a Genova, è gratificato — Gamberotta, vice-commissario in Alessandria, è encomiato — Colonna, delegato a Genova, è encomiato — Altavilla, delegato a Genova, è encomiato — Destefanis, delegato a Genova, è gratificato — Francelli, ufficiale d'ordine, è trasferito da Alba a Viadana — Gambella, ufficiale d'ordine, da Venezia è traslocato a Genova.

Cuneo per la Vievola-Confine.

Ci telegrafano da Cuneo, 2, ore 22,10:

Per lunedì, 8, era stato indetto un Comizio pro Cuneo-Nizza, ma in seguito alle promesse fatte dal presidente dei ministri ed al voto solenne del Senato, la Giunta coi rappresentanti dei Sodalizi locali deliberava stamane di sospendere il Comizio.

Una manifestazione di studenti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,20:

Nel pomeriggio numerosi studenti di tutte le Facoltà si riunirono nell'aula Cabella per protestare contro le violenze commesse ad Innsbruck dagli studenti tedeschi e dalle i. r. Autorità a danno degli studenti italiani.

Parlarono alcuni oratori, e venne quindi votato ad unanimità un ordine del giorno, con cui gli studenti dell'Ateneo genovese fanno invito ai colleghi delle Università italiane di promuovere, come protesta contro i fatti di Innsbruck, un'agitazione irredentista.

L'ordine del giorno così conclude: « Gli studenti genovesi affermano intanto che nè per rinnovato furore di barbari, nè per inesplicabile compiacenza di Governi, l'Italia non ha rinunziato ancora ai suoi secolari diritti sulle terre a cui Dante segnava confini. »

Gli studenti, tolta la seduta, si recarono a fischiare sotto le finestre del Consolato austro-ungarico al largo di via Roma; ma, accorsi il tenente dei carabinieri e varii funzionari di pubblica sicurezza, furono invitati a sciogliersi.

Un litigio fra austriaci ed italiani per le vie di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 19,40:

Ieri notte una comitiva di touristi tedeschi percorreva Via Nuova cantando a squarciagola. Alcuni veronesi zittirono; i tedeschi risposero con insulti, gridando: « Vigliacchi veronesi! » e profferendo altre ingiurie in lingua tedesca. I veronesi si avvicinarono alla comitiva tedesca per chiedere spiegazioni, ed i tedeschi allora, armati di bastoni, menarono colpi contro i veronesi, uno dei quali rimase ferito alla testa. I tedeschi poi si diedero alla fuga.

Del fatto venne avvertita la Autorità.

I nostri rappresentanti al Congresso di medicina al Cairo.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 20,45:

Un telegramma del ministro Nasi, giunto adesso, annuncia che il prof. Lucatello, della nostra Università, e il senatore Maragliano sono incaricati di rappresentare l'Italia al Congresso medico del Cairo.

La querela dell'avv. Murri contro il giornale *L'Avvenire*.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 21,15:

Il Tribunale fissò al 20 gennaio l'udienza per la querela dell'avv. Riccardo Murri sporta contro l'*Avvenire* per ingiurie e diffamazione. La querela è per citazione diretta, e si svolgerà innanzi alla seconda Sezione del Tribunale.

Un brigantino affondato da un incrociatore nelle acque di Sicilia.

Due marinai annegati.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,10:

Iersera l'incrociatore *Iride*, navigando a tutto vapore presso il Capo Gallo, investì il brigantino *Filomena*, carico di sale, che calava subito a fondo tra le grida e le imprecazioni dell'equipaggio che, avvertiti dei pericoli cui andava incontro, fece invano ogni segnale d'allarme. Il capitano del brigantino potè afferrarsi alla ringhiera dell'*Iride* e mettersi subito in salvo; altri sei uomini caddero in mare rimanendo in balìa delle onde. L'*Iride*, fermatosi, calò rapidamente le imbarcazioni, che poterono trarre in salvo quattro naufraghi. Due marinai scomparvero. L'*Iride* rimase sul luogo del disastro l'intera notte facendo minuziose ricerche per rintracciare gli altri due marinai, ma tutto riuscì inutile.

Stamane la nave faceva ritorno al porto dove, appena giunta, veniva informata l'Autorità dell'accaduto. Si aprì un'inchiesta onde stabilire le responsabilità del disastro.

Il truffatore di una ditta torinese arrestato.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,45:

Tempo fa certo Domenico Romeo, rappresentante e viaggiatore di commercio, era entrato in relazioni d'affari collo stabilimento industriale torinese Debernardo e Doldrado, e si fece affidare da questo un ricco campionario di oreficeria e di argenteria del valore di quattromila lire, coll'incarico di venderlo e di prendere commissioni per conto della Ditta. Il Romeo vendette infatti il campionario, ma si appropriò il denaro e non si fece più vivo.

In seguito pertanto della querela sporta dalla Ditta contro di lui, stamane il truffatore fu arrestato a Napoli. Egli confessò l'appropriazione indebita, ma disse di essersi servito del denaro per viaggiare e per una lunga malattia contratta.

I violenti attacchi fra i conservatori e i socialisti al Parlamento tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 8 (*Ritardato*):

Al Reichstag continuò ieri sera la discussione relativa all'iscrizione nell'ordine del giorno della mozione Kardorff.

Il conservatore *Kroecher* disse che i tempi sono gravi e possono in qualche modo paragonarsi a quelli che precedettero la grande rivoluzione francese. E' assurdo, disse l'oratore, che i socialisti, costituenti il partito rivoluzionario, siano membri del Reichstag.

Il liberale *Richter* condannò l'ostruzionismo, che impedisce alla maggioranza di far valere la sua volontà, distruggendo così il principio del parlamentarismo.

Il socialista *Bebel* attaccò violentemente Richter e la Maggioranza. Egli qualificò la mozione Kardorff come un monumento dell'ignominia del nostro tempo.

Bebel venne richiamato all'ordine. Il seguito della discussione fu rinviato ad oggi.

***

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 22:

Oggi continua la discussione relativa all'iscrizione nell'ordine del giorno della mozione Kardorff. Questi propone che si chiuda la discussione.

Singer, socialista, chiede invece che si ponga all'ordine del giorno, lasciando da parte questa proposta di Kardorff.

Si procede quindi all'appello nominale sulla proposta Singer. In attesa che si faccia il computo della votazione si sospende la seduta per mezz'ora.

La proposta Singer, chiedente il passaggio all'ordine del giorno, lasciando da parte l'odierna proposta di Kardorff di chiudere la discussione, viene respinta con 225 voti contro 75 e 2 astensioni.

Si approva per alzata e seduta la proposta Kardorff di chiudere la discussione. (*Approvazioni sui banchi della Maggioranza; rumori a Sinistra*)

Si approva indi, con 188 voti contro 46 e 11 astensioni l'accettabilità della mozione Kardorff.

I socialisti si astennero dalla votazione.

Singer dice che si sono violati il regolamento e la Costituzione.

Il *presidente* lo richiama all'ordine.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla mozione Kardorff, chiedente l'approvazione in blocco della tariffa doganale. Secondo le decisioni della Commissione, Kardorff ha dato alla sua mozione una forma più recisa, ciò che provoca nuovi dibattiti sulla accettabilità della mozione sotto questa nuova forma.

I deliberati del Governo francese circa le Congregazioni.

I progetti di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,30:

Il Consiglio dei ministri di stamane all'Eliseo decise di sopprimere l'onorario a cinque o sei vescovi firmatari della petizione.

Combes presenterà, nel pomeriggio, le domande di autorizzazione delle Congregazioni, parte alla Camera e parte al Senato.

Il Governo ha deciso di non chiedere alle Camere di autorizzare le Congregazioni che impartiscano l'insegnamento primario.

Il Governo reputa che nessuno deve più esse sostituirsi per assicurare questo insegnamento, e crede che le Congregazioni religiose siano inadatte ad impartire l'insegnamento primario, conformemente ai bisogni della società moderna. Il Governo non appoggerà le domande delle Congregazioni che predicano, nè quelle dei missionari esercitanti il loro ministero nell'interno della Francia. Queste Congregazioni compiono funzioni riservate al clero secolare e costituiscono una superfetazione del concordato. Il Governo darà parere sfavorevole ai Certosini che abbandonarono la Francia.

Cinquantaquattro progetti relativi a domande di autorizzazione, formulate dalle Congregazioni d'uomini, che Combes ha deposto all'ufficio della Camera, concernono tutte le Congregazioni per le quali il Governo conclude con rifiuto di autorizzazione. I progetti presentati nel pomeriggio da Combes sono sei e concernono: cinque le Congregazioni per le quali il Governo conclude a favore dell'autorizzazione ed una per la quale conclude col rifiuto.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani la dichiarazione di abuso pronunziato dal Consiglio di Stato contro i vescovi firmatari della petizione. La maggior parte dei vescovi firmatari, avendo fatto sapere in termini moderatissimi in una Memoria che non credevano di aver commesso un atto irregolare, firmando la petizione, soltanto i due prelati, che organizzarono questa manifestazione giudicata anticoncordataria dal Consiglio di Stato, saranno privati del loro onorario.

Uguale misura si prenderà contro due altri vescovi che non presentarono una Memoria defensionale.

Si assicura che i vescovi ai quali si sopprimerà l'onorario per aver preso l'iniziativa della petizione, sono i vescovi di Orléans, Besançon, Amiens, Sens e Nizza. Tuttavia al Ministero dell'interno si dichiara che Combes non ha ancora terminato l'esame dell'incartamento trasmessogli dal Consiglio di Stato, e perciò non ha preso alcuna decisione definitiva.

La legge sulle Congregazioni approvata al Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Viene approvato al Senato il progetto di legge adottato dalla Camera, comminante pene contro coloro che mantengono, ovvero aprono stabilimenti congregazionisti non autorizzati.

Gli imbarazzi delle Autorità lionesi nella lotta colle Congregazioni.

Ci telegrafano da Lione, 2, ore 21:

Il giudice istruttore si presentò ieri nello stabilimento delle piccole suore dell'Assunzione facendovi le stesse pratiche fatte nei giorni precedenti. Negli altri stabilimenti di queste Congregazioni a Croix Rouge e Oullins, avanque il magistrato si trovò in una situazione molto imbarazzante. Non soltanto le suore si rifiutano di sciogliersi e persistono a rimanere riunite in Congregazioni senza chiedere alcuna autorizzazione, ma si rifiutano sistematicamente di rispondere alle domande fatte ed anche di dare le generalità.

Il giudice istruttore ha spiccato un mandato di comparizione e consegnerà l'incartamento al procuratore della Repubblica, che lo manderà alla Cancelleria prima di ricorrere ai mezzi coercitivi, che non trovò ancora di essere autorizzato ad impiegare.

Gli alti e bassi della Rendita francese.

Il provvidenziale intervento di Rothschild.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,55:

Alla Borsa di Parigi si fanno naturalmente molti vivaci commenti sul gran salto che fece pochi giorni sono la Rendita francese, la quale, dopo essere caduta sino a 98 55, risalive in un giorno, senza alcuna apparente ragione, sino a 99 40. I giornali ne parlarono il meno possibile: i nazionalisti non erano soddisfatti per il rialzo; i ministeriali per il mezzo con cui si era ottenuto, ed è appena se i loro resoconti di Borsa accennarono a un misterioso intervento venuto per frenare il ribasso. Questo intervento, tutti lo sanno, fu quello di Rothschild, il quale, dopo aver impiegato nel mese di ottobre la somma di 40 milioni per impedire una disastrosa liquidazione, ne impiegò ultimamente altri 75 allo stesso scopo. Disgraziatamente però la Rendita incomincia di nuovo a scendere, e bisognerà che quanto prima si produca un altro e non meno provvidenziale intervento.

Frattanto la *Presse* di questa sera pubblicò una intervista con l'archiallonario deputato Archdeacon, il quale dichiarò di sapere da fonte sicura che Rothschild non anticipò i fondi se non dietro promessa formale che alla riapertura della Camera in gennaio un Ministero Rouvier verrebbe costituito a quello oggi felicemente regnante.

Naturalmente non si può dare molto credito a queste parole, ma esse sono, per altro, abbastanza sintomatiche, mettendo in evidenza gli umori che regnano fra gli stessi circoli finanziari più favorevoli al Governo della Repubblica.

Stati Uniti, Nicaragua e Costarica pel canale istmico.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Il *New York Herald* riceve da Washington un telegramma in cui si dice che un accordo sarebbe prossimo a concludersi fra gli Stati Uniti, Nicaragua e Costarica circa il canale istmico.

Il trattato prevede la cessione da parte del Nicaragua e Costarica di una striscia di terreno attraverso cui il canale sarebbe costruito, sulla quale gli Stati Uniti avrebbero un diritto di sovranità assoluta. In cambio di questa cessione, il Nicaragua deve ricevere sei milioni di dollari, Costarica un milione.

Le elezioni in Grecia.

Atene, 2 (*Stefani*). — I risultati ufficiali delle elezioni danno eletti: 92 delyannisti, 75 theotokisti, 46 zaimisti. Gli altri eletti sono incerti. Il Gabinetto rimarrà qualche giorno al potere pel disbrigo degli affari correnti.

— Waldeck-Rousseau fu ricevuto dal Re.

La missione e l'indirizzo politico degli Stati Uniti.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 22,45:

Il messaggio di Roosevelt al Congresso constata che gli Stati Uniti continuano a prosperare, ma dice che è necessario combattere certi effetti nefasti dei *trusts*. Nondimeno non bisogna sopprimere i dazi doganali. La soppressione dei dazi sull'antracite sarebbe desiderabile. Roosevelt preconizza pure i trattati di reciprocità che aumentano gli sbocchi. L'elasticità del sistema monetario è necessaria; è pure necessaria una legge sulla emigrazione. Il messaggio definisce la missione delle Confederazioni operaie e capitalistiche affinchè contribuiscano all'interesse generale.

Chiede i trattati di reciprocità con Cuba e una convenzione con l'Inghilterra.

Dice che è preferibile regolare le controversie internazionali a mezzo dell'arbitrato, preferibilmente col Tribunale dell'Aja. A proposito del canale istmico, dichiara che nessuna nazione deve temere attacchi da parte degli Stati Uniti. Le Potenze civilizzate devono vegliare alla felicità del mondo. Roosevelt aggiunge che bisogna aumentare l'esercito e la marina ed attenersi alla dottrina di Monroe. Dichiara che nessuna nube turba l'orizzonte politico e nessun conflitto minaccia di sorgere coll'estero, e spera che questa buona situazione si manterrà mercè la costituzione di una buona marina.

I contingenti tedesco e francese non vogliono lasciare Sciangai.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19,45:

Lo *Standard* ha da Sciangai che i comandanti dei contingenti germanico e francese si rifiutano formalmente di lasciare, colle truppe, la città prima del 1.o febbraio.

Un dispaccio da Sciangai al *Times* conferma la notizia per quanto riguarda il comandante tedesco.

L'odierna situazione al porto di Marsiglia.

Misure d'ordine

Come è assicurato il servizio postale.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 22:

Regna calma completa, ma furono prese le stesse misure d'ordine.

Gli equipaggi delle navi in arrivo sbarcano. La Compagnia delle Messaggerie ha deciso di licenziare una gran parte dei suoi ufficiali. Sopra ogni nave, senza equipaggio, non rimane più che il comandante, il secondo capitano ed un macchinista.

In tutti i cantieri si sciopera, salvo in quelli della Transatlantica e delle Messaggerie. Nessun incidente.

La controtorpediniera *Durris* è partita nel pomeriggio per Algeri colla posta. La controtorpediniera *Fleche* è partita da Tolone per Tunisi.

In una riunione di stamane gli scioperanti acconsentirono di accordarsi con l'Iscrizione Marittima per equipaggiare le navi pel trasporto dei viaggiatori fermi a Marsiglia. Numerosi scioperanti accennano a un possibile accordo, basato sull'osservanza integrale della convenzione del 1900 e desiderano che s'intavolino prontamente trattative.

Pelletan scrive all'ammiraglio Rouvier, ordinandogli di esaminare se non potrebbe intervenire nel conflitto come il suo predecessore, che riuscì a far terminare il precedente sciopero degli inscritti marittimi di Marsiglia.

4500 scioperanti approvarono un ordine del giorno felicitante il Governo per la sua attitudine imparziale, assicurando che rispetteranno la libertà individuale.

Chiedono il ritiro delle truppe e della Polizia. Gli scioperanti equipaggiano così stessi una nave per trasportare i viaggiatori in Algeria. La calma è completa sui moli.

Il vapore "Leopold", non sarebbe affondato.

Anversa, 2 (*Stefani*). — Si considera come inesatto un dispaccio da Berlino secondo cui lo *steamer* belga *Leopold* si sarebbe affondato nel mare del Nord.

La miseria della Finlandia.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — Si annunziano delle collette di denaro in tutto l'impero per sollevare la miseria che regna in Finlandia in seguito al cattivo raccolto.

CHIACCHIERE PARIGINE

L'ultima sorpresa nell'affare Humbert.

Quello che potrà accadere fra 20 anni

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 20.

In quel benedetto affare Humbert, che già ci ha ammannito tante sorprese, forse un giorno ci capiterà anche questa, che, una volta arrestata l'inclita famiglia, questa debba essere rilasciata a termine di legge. Eppure la cosa non è fra le più improbabili. Gli Humbert sono attualmente sotto l'imputazione di falso, di uso di falso e di truffa. Ora il reato per falso, uso di falso perchè possano dare luogo ad un processo bisogna che siano stati commessi meno di dieci anni innanzi. Sembra invece che il testamento dei Crawford, la famosa transazione e le altre obbligazioni uscite dalla fantasia degli Humbert datino da una ventina di anni almeno. Quanto all'uso di falso, è certo che sino a sei mesi or sono gli Humbert si servirono anche del testamento e della transazione dinanzi al Tribunale, ma non è assolutamente provato che la giustizia possa loro chiederne conto, dacchè le controversie giudiziarie ci apprendono che in diritto « l'accessorio segue il principale ».

Se si ha il diritto di punire per avere commesso il falso, lo si ha pure per essersene servito. Si può chiedere conto a taluno delle conseguenze d'un atto, quando l'atto stesso non ha giuridicamente nulla di riprovevole?

Rimane il reato di truffa, ma per questo il termine della prescrizione è di tre anni soltanto, ma, se non tutte, almeno quasi tutte le truffe sono anteriori a questa data. Il giorno, poi, in cui il giudice istruttore dichiarasse chiusa l'istruttoria e vane le ricerche per scoprire il rifugio dei rei, allora si procederebbe, dopo lunghe formalità più o meno solenni, ad una condanna degli Humbert in contumacia. Ciò non impedirà che fra venti anni gli Humbert possano fare ritorno in Francia, senza tema di essere arrestati, e nè medesimi, od i nostri figli, non dovranno quindi sorprenderci se nella primavera del 1922 vedremo giungere a qualche stazione ferroviaria di Parigi una signora molto grassa, un signore assai miope ed una altissima signorina; sarà la famiglia Humbert, che, carica di meriti, farà ritorno dalla sua villeggiatura delle Pampas dell'Argentina. *

Leggete in quarta pagina

Il segreto del gobbo

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'elisir d'amore*, opera; *La Fata delle Bambole*, ballo.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Porta), ore 20,30: *Messalina*. — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Scarsi), ore 20,45: *Le Donnine*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *'L Feu; 'L Mond a l'incontrari*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 3 said d' Borba Sisa; Viaggio all'Equatore*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta *Piemontese* (68)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di **MAX LYAN**

Addio Giorgio, fratello mio..... Dimenticami come amante..... ricordami come sorella..... e non maledirmi mai per ciò che t'ho fatto soffrire....

Cara zia, o lei che ha conosciuto mia madre e che le fu pietosa di buone parole, grazie dal più profondo del cuore.

E lei, signore, lei di cui abbiamo turbata la vita, ci perdoni! Ella ha crudelmente sofferto per colpa di mia madre, ma Gisella è salvata da me, ed è così dura morire quando si ama, è un tal martirio fuggire la felicità degnata sfiorata che, in verità, posso dirlo: « Col mio rinunciamento volontario, colla mia suprema immolazione, abolisco il passato, pago i nostri debiti!.... »

XXXV.

Avvolta nell'ampio accappatoio di batista e trine, qual bianco fantasma, Gisella s'avventurava nel vasto corridoio, ancora debolmente illuminato dalla luce mattutina. Giunta davanti ad una porta ella si fermò, vacillante, poi picchiò col dito.

— Costanza! — chiamò.

Nessuna risposta.

— Eppure ella dove essere qui..... la sua lampada arde..... Ho sognato?..... è stata un'allucinazione? — mormorava Gisella, ansiosa. — Che sarebbe ella a fare nel parco a quest'ora e ancora col vestito da ballo?..... Eppure m'è parso di vederla passare fra gli alberi..... ma la mia povera testa è tanto debole!....

La porta s'era aperta sotto la pressione delle mani tremanti.

— Costanza, dormi?

E Gisella entrò nella camera.

Una lampada dal largo paralume rosa ardeva sul tavolino accanto ad un quaderno aperto; il letto non era disfatto, la camera era deserta. Gli occhi di Gisella caddero sull'alta scrittura coprente la pagina visibile..... Spaventata, ella lesse:

« Gisella, cugina mia, te lo rendo il tuo bel fidanzato. Come tu me lo affidavi qualche momento fa, io a te, a mia volta, lo affido..... Amalo, amalo molto, per te e per colei che muore per non prenderlelo. »

La fanciulla gettò un grido, volò un minuto colle mani i suoi occhi pieni di spavento e si precipitò fuori della camera.

— Gervaso! — gridò al vecchio domestico che scendeva in giardino — avete visto la signorina Costanza?.....

Poi, indovinando la risposta dallo sguardo del vecchio:

— Non è nella sua camera — soggiunse — e ho paura..... oh! mio Dio! ieri sera ella era addolorata e parlava di morire..... Voi sapete la tortolina pazza che è, sebbene di cuore sia eccellente..... Gervaso..... correte..... cercatela..... trovatela..... amico mio!....

— Dove debbo correre?..... verso il lago, non è vero, signorina? — domandava il domestico spaventato.

E ad un cenno della fanciulla, troppo commossa per poter parlare, egli corse, attraverso ai boschetti, verso il lago. Gisella s'incamminò, frettolosa, pel viale dei Carpini. Nel cielo spandevasi un grande chiarore roseo; come un globo d'oro dai raggi sfolgoranti il sole si levò..... La rugiada scintillava sulle foglie in perle giocondo, un'allegrezza sottile pareva aleggiare su tutte le cose.

— Oh! mio Dio! fate che non giungiamo troppo tardi — supplicava Gisella..... soffocata dalla rapidità della corsa.

Ad un tratto, in fondo al viale, un uomo apparì..... Giorgio!

Egli veniva verso di lei, credendo di venire verso Costanza..... ma quando la riconobbe si fermò, vacillante....

Coi magnifici capelli disciolti, bianca quanto le trine dalle quali il suo viso emergeva come un fiore impallidito, ella gli tendeva le braccia con una tale espressione d'indulgenza e di pietà divina che egli si precipitò, indovinando una sventura..... Ella vacillava..... egli la sostenne.....

Allora annodando attorno al collo del giovane le mani tremanti:

— Amico mio!..... Mio fratello! — esclamò. — Dio lo ha voluto!..... Per pietà..... Non voltatevi!

Già gli occhi inquieti fissavano il lago. Un grido straziante risuonò..... e il giovane si slanciò, trascinando Gisella le cui deboli braccia tentavano trattenerlo. In riva al lago, ansanti, smarriti, caddero in ginocchio.

Gervaso era arrivato troppo tardi..... il lago aveva fatto la sua opera..... ai piedi della sponda dove il vecchio servo l'aveva deposta, giaceva Costanza, nel suo bianco vestito da ballo.... tranquilla, finalmente, nella morte!....

FINE.

REATI E PENE

Quel che avrebbe assodato l'istruttoria nel processo dello scandalo bancario.

Da qualche si dice, raccolto in sfere che sono in grado di conoscere con qualche esattezza le conclusioni dell'ordinanza della Camera di consiglio che rinvia a giudizio il Cattaneo, il Gullino e il Corinaldi, risulterebbe che i motivi su cui il magistrato si è fondato si possono riassumere nei seguenti:

Il Corinaldi, il Gullino ed il Cattaneo sarebbero imputati di avere, in Torino, sulla fine del 1901 e nei primi mesi del 1902, di correità fra loro (è noto essendo al Corinaldi la qualità nel Cattaneo di presidente del Banco Sconto), con artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, coll'affermare, contro verità, l'esistenza di un gruppo di capitalisti piemontesi, trovato modo di impegnare direttamente il Banco Sconto nell'acquisto di uno stock di sue azioni pel complessivo importo di circa cinque milioni, sotto pretesto che tale acquisto si effettuava a nome e per conto dell'accennato gruppo, pareggiando poi fittiziamente le varie partite mediante la nota cambiale a firma Riccardo Corinaldi, ma non mai passata in portafoglio.

Pare che il magistrato si sia fatta la convinzione che scopo di questa operazione sia stato nel Cattaneo quello di concorrere da gravi responsabilità di amministrazione precedentemente incontrate, e nel Gullino e nel Corinaldi quello di ritrarre un utile sul prezzo delle azioni di oltre 70,000 lire pel Gullino e 14,000 lire pel Corinaldi.

Naturalmente si sarebbe pure assodato, in linea di fatto, che la Franco-Italiana fu costituita a mediazione degli onorevoli Poli e Pantaleoni, e del Corinaldi, il quale assumeva ora la qualità di contraente, ora quella di mediatore. Si dice anche che sia convinzione del magistrato che i cinque contratti fondamentali della Franco-Italiana siano stati elaborati dagli onorevoli Poli e Pantaleoni.

Circa la data in cui Poli, Pantaleoni e Corinaldi avrebbero iniziato le trattative per la Franco-Italiana, il magistrato non avrebbe potuto — sempre a quanto si dice — appurare l'epoca precisa. Vi è però la famosa lettera del Poli al Gullino, in data 2 luglio 1901, dalla quale risulta che fin d'allora le trattative erano in corso. E' noto ai lettori che l'on. Poli in quella lettera, oltre ad un compenso in denaro ed un numero di azioni liberate, pretendeva che le Banche contraenti lo nominassero consulente legale. Sappiamo che il Cattaneo afferma che, dopo la firma dei cinque contratti, l'on. Poli, che pure si trovava a Parigi, accompagnatolo alla stazione, avrebbe insistito perchè si liquidasse il relativo compenso in lire 300,000, mentre il Cattaneo non glie ne voleva dare che 200,000; d'accordo poi si fissò, come è noto, 250,000 lire, messe poi dal Poli e dal Corinaldi.

Il Cattaneo conferma pure che la Franco-Italiana ha lasciato a mani del suo principale azionista Boffinet la somma di 1,410,000 lire per le mediazioni, e che il Noel un giorno disse al Cattaneo che intendeva domandare al Boffinet stretto conto della somma rimastagli.

Si dice che il Corinaldi, oltre alle 250,000 lire incassate coll'on. Poli, abbia ritirato senz'altro dal Banco Sconto altre lire 4357 90.

Parrebbe assodato che il Cattaneo non comunicò agli altri amministratori i contratti che diedero vita alla Franco-Italiana, e soltanto verbalmente informò il Consiglio che si era costituito un gruppo di finanzieri, che avrebbe offerto di cambiare le azioni del Banco Sconto in azioni della Franco-Italiana, e di comperarle per suo conto sul mercato per presentarle al cambio, e che per spese di provvigione il Banco avrebbe pagato lire 250,000.

Il Cattaneo, oltre il lato finanziario, avrebbe fatto rilevare anche il lato politico, assicurando che le informazioni assunte a Parigi dall'Ambasciata italiana sulla probità ed onestà delle due persone che erano a capo del gruppo francese, senza fare i nomi, erano favorevoli.

Circa l'opera del Corinaldi si nota che questi, in forza di contratto, si era obbligato di consegnare 30,000 azioni del Banco Sconto a lire 200 caduna, e di sottoscrivere all'aumento del capitale della Banque Industrielle. Invece di eseguire lealmente il contratto e di cercare possessori di azioni del Banco Sconto che li cambiassero in quelle della Franco-Italiana, il Corinaldi, d'accordo col Cattaneo e col Gullino, scelse un altro sistema più comodo e sicuro ai loro interessi, ma altrettanto lesivo agli interessi del Banco Sconto.

Il Corinaldi Cesare avrebbe, secondo le affermazioni di qualcuno, scritto al Banco Sconto di acquistare le azioni che gli occorrevano a nome del figlio avv. Riccardo, e a nome di costui si sarebbero con denari del Banco acquistate nel mese di dicembre 26,000 azioni. Risulterebbe che le azioni che il Corinaldi, il Gullino e altri vendevano al Banco Sconto erano pagate più care, guadagnando il Gullino circa 70,000 lire, il Corinaldi 14,000 lire, ed una somma assai maggiore, di circa duecentomila lire, avrebbe dai pari lucrato il Cattaneo, che, ad insaputa del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, di cui era presidente, e quindi a suo rischio e pericolo, avrebbe fatto acquistare le 9770 azioni Banco Sconto che al premio di lire 200 circa ciascuna, e così superiore di L. 20 a quello di Borsa, avrebbe vendute al Riccardo Corinaldi.

L'ordinanza pare che ricordi come la Franco-Italiana sia nata fra legittime diffidenze, e come l'on. Poli sia stato nominato consulente legale di essa e del Banco Sconto, mentre l'on. Pantaleoni veniva nominato consigliere dell'uno e dell'altro istituto, ma in mancanza del prescritto deposito, nel mese di luglio ora scorso i sindaci del Banco ne domandarono la decadenza.

Il Cattaneo si difende respingendo da sè qualsiasi responsabilità penale sostenendo di avere sempre agito in buona fede e nell'interesse del Banco.

Il magistrato — a quanto si assicura — fa rimprovero al Cattaneo di non avere comunicato al Consiglio di amministrazione il testo dei cinque contratti della Franco-Italiana. Sugli altri amministratori si osserva che essi sarebbero stati in grado di vagliare se conveniva o meno fare il cambio delle azioni del Banco Sconto colle franco-italiane, qualora avessero conosciuto i contratti; però si osserva anche molto giustamente che essi avrebbero potuto indubbiamente assumere più precise informazioni prima di deliberare: il magistrato, se non erriamo, sarebbe venuto nella conclusione che per essi non vi sia responsabilità penale. Si aggiunge anche che il Cattaneo, il Gullino e il Corinaldi avevano in proprio sottoscritto, il Cattaneo 500, il Gullino 1200, il Corinaldi 800 azioni della Franco-Italiana, e che essi per queste azioni non avrebbero neanche sborsato un centesimo, ma a mezzo del Ciprotti le avrebbero date a riporto al Banco Sconto facendole pagare L. 456 ciascuna. Risulterebbe anche che il gruppo azionista Corinaldi Cesare sia stato una comoda creazione del Corinaldi, Gullino e Cattaneo, il quale ultimo non seppe mai dire di quali persone si componesse. In tutto ciò vi sono gli estremi della truffa, e perciò si rinviarono a giudizio il Corinaldi, il Cattaneo e il Gullino.

La donna e la Cassa.

(Tribunale Penale di Torino — 2 dicembre).

Pare che Federico Boreno facesse dispetto al suo capo in certe passioncelle amorose. Preso dalla bellezza d'una donnetta piacente, perdette il ben dell'intelletto, e con una romantica fuga segnò una drammatica chiusa al suo romanzo d'amore. Però non si turbò da perdere di vista la cassa del suo ufficio (poichè egli era cassiere della Società Elettricità Orsini), e questi l'amò dello stesso sviscerato amore, tanto da non potersene distaccare. Così portò via con la donna e la cassa una novemila lire.

Condannato in contumacia dal Tribunale a 4 anni di reclusione, fu poi arrestato a Genova, mentre ancora aveva la donnetta.... ma per troppo non più le novemila lire. In Appello la pena gli fu ridotta a tre anni di reclusione.

Presidente: Seghle; P. M.: Colli; Difesa: avvocato Marsari; cancelliere: Terroni.

Oini.

SPORT

Gare di tiro a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,50:

La seconda giornata delle gare di tiro al volo a Tor di Quinto ha dato i seguenti risultati:

Tiro Tribuno Sport, al piccione: 1o De Simone, con 3 su 3.

Tiro Saturnin, al passero per gli ambi destri: Lo Dellarasspiecola, con 8 su 8; Lo Vesiali; Lo De Simone.

Premio Amberine, al piccione: Lo Dellarasspiecola, con 8 su 8.

SCHERMA.

Come proseguono le trattative del duello franco italiano.

Una proposta originale.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 6,10:

Le trattative fra i padrini ed i maestri italiani e quelli francesi sono sempre allo stesso punto e non v'è ragione alcuna che possa interessare a porvi termine. Generalmente però si crede che gli schermitori francesi andranno a Napoli, se gli italiani non accetteranno di venire a Parigi. Sarebbero quindi decisi di trascurare le regole fissate dall'arbitrato di Peri Dimlan e di Clémenceau.

Divaison, autore del famoso romanzo *Les Maritimes* che molto scorso anno provocò tanto scandalo nella marina francese, scrisse una lettera a Breittmeier dimostrandogli che, siccome il maestri della armi non arrischiano generalmente i suoi soldati, così egli offre di pagare le spese di viaggio ai due maestri ed ai loro testimoni.

Il corrispondente da Napoli del *New York Herald* volle intervistare i testimoni dei maestri italiani, ma essi vi si rifiutarono. Da persona informata il corrispondente ebbe parecchie le seguenti spiegazioni sul contegno dei testimoni italiani: Il cartello di sfida non venne direttamente mandato dai testimoni offesi agli offensori. Questi avrebbero dovuto mandare i loro testimoni nel luogo della residenza degli offensori per fissare le condizioni dello scontro. Questo procedimento è scritto in tutti i codici di cavalleria, compreso quello francese, e in seguito nel duello fra il Conte di Torino e il Duca d'Orléans, fra Mérignac padre e Pessina, fra Greco e Chevillard. Ora Breittmaier e Mainard mostrano di ignorare questo procedimento nel fissare Nizza come luogo dello scontro. Gli italiani perciò, corretti della loro grave responsabilità, non possono che conservare il loro contegno attuale, sperando che i francesi rinuncino alle loro pretese illegali.

Una grande accademia in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18:

Una grande accademia di scherma avrà luogo il 5 dicembre, sotto il patronato di S. M. Edoardo VII, a l'Empress Room a West-Kensington. Il programma riunirà tutte le celebrità della scherma, fra cui Lucien Mérignac.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Le riunioni ciclistiche di Berlino nel 1903 avranno luogo nei seguenti giorni: Corse internazionali: 5 e 19 aprile, 3 e 17 maggio, 21 giugno, 5 luglio, 30 agosto; Ruota d'oro 7 giugno; Campionati di Berlino 16 agosto, 6 e 20 settembre; Gran Premio di Germania 27 settembre.

— Il Velodromo di Buffalo si è chiuso definitivamente per quest'anno. Nel 1902 questo Velodromo detiene il record delle riunioni. A Buffalo in sette mesi si tennero 47 riunioni ciclistiche.

— Proseguono alacremente i lavori di adattamento della Gran Mostra del Salon dell'automobile e del ciclo. Delle Case italiane esporrà la F.I.A.T. di Torino. L'inaugurazione del Salon è fissata per il 10 dicembre. Il presidente della Repubblica Loubet farà il discorso inaugurale.

— Vanderbilt, il milionario americano, che pareva volesse rinunziare per sempre alle corse automobilistiche, si è iscritto con una vettura Mors alla corsa Parigi-Madrid del 1903.

— A nuovo presidente dell'Automobil-Club di Nizza è stato eletto il signor Larras, che è succeduto al signor Gondoin, *chauffeur* ben noto in Italia.

— Domenica, 7 corr., il corridore padovano Prévot tenterà di battere il record professionista dell'ora di corsa.

— Telegrafano da Filadelfia che nella corsa pedestre di sei giorni colà disputatasi è riuscito vincitore il corridore Dineen di Boston, coprendo chilometri 333, metri 625.

— Ieri è partito per stabilire il record pedestre di 1000 km. da Parigi a Nizza, il corridore professionista Desgranchamps.

— Telegrafano da New York che certo Oldfield, guidando l'automobile di Tom Cooper, ha coperto il miglio in 1' 1", ciò che rappresenta una velocità di 94 chilometri all'ora.

— Nei dintorni di Londra sorgerà quanto prima una pista per automobili.

— Il *match* di foot-ball fra il Racing-Club di Parigi e il F. C. di Lione è riuscito interessantissimo. La gara ebbe luogo con la pioggia. Il Racing-Club vinse con 3 *goals* contro zero.

— L'italiano Covelli e il francese *Taylor* partiranno a giorni per l'Algeria, dove vanno a prendere parte alle corse di Orano.

— Il negro volante Major Taylor, partito per l'Australia con un ingaggio di 50,000 franchi, ritornerà a Parigi nel prossimo mese di marzo.

Arti e Scienze

Un nuovo poema drammatico-musicale di Arturo Graf e Carlo Cordara. — La *Tentazione di Gesù*, che a Carlo Cordara diede modo di mostrare sulla scena lirica con fortuna invidiabile, avrà probabilmente un seguito; ed il poeta di *Medusa*, concedendo al maestro il suo appoggio, concorrerà ad arricchire di nuovi modelli il sano risveglio del nuovo idealismo musicale.

Sappiamo infatti che da tempo Arturo Graf medita un poema drammatico che probabilmente recherà il titolo di *Gesù*, e di cui la *Tentazione* già musicata, la *Risurrezione di Lazzaro* e la *Discesa all'inferno* già apparvero sulla *Nuova Antologia*. Semplici frammenti di vasto edificio poetico, questi tre saggi già delineano alla fantasia del lettore un quadro potente e suggestivo; onde siamo lieti di apprendere che, avutone consenso dal poeta, il Cordara si accinge ad un nuovo e maggiore *Mistero lirico*, la cui protasi verrà costituita dall'attuale *Tentazione*.

Ogni notizia sullo sviluppo del poema sarebbe prematura, sullo caso stabilito con certezza. Probabilmente *La discesa all'inferno* formerà uno tra i quadri di maggiore effetto scenico; mentre il Calvario e gli episodi commoventi della tumulazione del Cristo potranno costituire nuova fonte di musicale ispirazione.

E poichè il lavoro del giovane maestro, che ora s'applaude fra noi, ha superato felicemente la dodicesima rappresentazione, noi da questa prova di vitalità bene auguriamo del saggio futuro, rallegrandoci col musicista per la prossima collaborazione d'un vero e forte poeta.

Riguardo al Cordara ricordiamo ancora che il poema sinfonico del titolo *Il sabato del villaggio* verrà prossimamente eseguito al Vittorio sotto la direzione del maestro Carmelo Preite. Si tratta di una buona parafrasi musicale sul canto del Leopardi; e la trattazione a grande orchestra, già applaudita a Firenze, promette agli ascoltatori nuovi godimenti intellettuali.

Un nuovo lavoro di Giuseppe Giacosa. — Ci telefonano da Milano, 2, ore 23,10:

Si annunzia che Giuseppe Giacosa sia per terminare una sua nuova commedia, la quale verrebbe rappresentata per la prima volta a Torino, nel prossimo carnevale, dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Del novissimo lavoro del grande autore non si conosce ancora il titolo, nè, con precisione, l'argomento che svolge.

L'esito della «Passerelle» a Milano. — Ci telefonano da Milano, 3, ore 0,30:

Stasera al teatro Manzoni la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi ha rappresentato la *Passerelle*, la commedia della signora Gréville e di Francis De Croisset, caduta costà.

L'esito di Milano fu meno disastroso; dopo il primo atto si ebbero tre chiamate agli artisti, a due delle quali si presentò anche l'autrice; al secondo atto le chiamate furono quattro, di cui due all'autrice; dopo il terzo atto vi furono tre chiamate fra contrasti e zufoli.

Parve spesso che il pubblico quasi osteggiasse di compiacersi per l'intima scurrilità che caratterizza il lavoro, di cui furono riconosciute alcune buone qualità che si ritrovano nel secondo atto. Ma più spesso sembrò di ritrovarsi dinanzi ad una *pochade*.

Gli attori recitarono con molto brio. Il pubblico era affollatissimo ed elegante.

Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo ha luogo la prima rappresentazione di una nuova *pochade* musicale in 4 atti di Andrea Sylvani, musica di Edmondo Audran. La *pochade* si intitola *La Soncine*. Vi prendono parte le signore Santa e Bianco e gli artisti A. Gargano, D. Forconi e G. Bernini.

Teatro Rossini. — Il cartellone del popolare Rossini annunzia per questa sera la ripresa del dramma *L'fen*, del simpatico poeta dialettale Oreste Fasolo. Il lavoro venne in gran parte rifatto dall'autore, per modo che esso ha riacquistato quasi il valore di una novità.

CRONACA

(Telefono della «Stampa» porta il N. 113)

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale i senatori Borgnini e Pinelli.

Arrivò da Savigliano l'on. Donadio, il quale proseguì per Roma.

Alla volta di Roma partirono pure i deputati Palberti, Gianolio e Teofilo Rossi.

Echi dell'Esposizione. — La chiara ed efficacissima relazione in cui è consegnata l'opera compiuta dalla Commissione di pubblicità e stampa per l'Esposizione d'Arte decorativa venne stesa dal collega cav. Cesare Traversino, capo della sezione stessa presso il Comitato della Mostra, e fu meritatissimo il voto di sincero plauso per le vigile accortezza e la cura costante di cui diede continue prove durante lo svolgersi della sua infaticabile operosità.

Per le elezioni commerciali. — Il Consiglio direttivo del Circolo San Salvario nella sua adunanza del 1o corrente deliberò di rivolgere un caldo invito ai suoi soci commercianti perchè vogliano prendere parte alle prossime elezioni commerciali del 7 dicembre, raccomandando loro i seguenti candidati: Bocca avv. Ferdinando; Giorgis cavaliere Camillo; Moriondo Angelo; Bagnone cavaliere uff. Carlo; Parodi cav. Eugenio; Tellusio Pietro; Sacerdote Leone; Tedeschi Giacobbe; Visconti cavaliere rag. Angelo; Florina Salvatore; Ottolenghi Cesare.

La Società Consumatori Gas per le case popolari. — Con piacere prendiamo nota del favore che a poco a poco va incontrando la nuova Società Torinese per abitazioni popolari e delle sottoscrizioni che ogni giorno va raccogliendo. In questi giorni la Società Anonima Consumatori gas-luce di Torino sottoscrisse cento azioni, pari a L. 5000. Il Consiglio d'amministrazione di questa Società costituì con tali azioni una fondazione intestata all'on. T. Villa, presidente della nuova Società. Ecco un buon esempio, che sarà, speriamo, imitato dalle altre Società anonime dei pubblici servizi e dai nostri industriali.

Gli eroi del coltello. — Ieri sera, verso le ore 20,40, mentre due guardie municipali passeggiavano in via Porta Palatina, videro correre loro incontro un individuo il quale gridava: «Salvatemi che mi vogliono accoltellare.»

Infatti l'individuo era inseguito a poca distanza da due sconosciuti, uno dei quali era armato di coltello.

Appena videro gli agenti, costoro fecero dietro-front e tentarono di allontanarsi, ma i due agenti li rincorsero e li raggiunsero.

Allora quello dei due che era armato di coltello si mise sulle difese, tentando replicatamente di ferire le guardie, ma fortunatamente questa, più robusta, potè domarlo e disarmarlo.

Anche l'altro, in lotta con la seconda guardia, tentò replicatamente di liberarsi per fuggire, ma fu pure trattenuto.

Accompagnati in Questura, si qualificarono per Macera Nicola, d'anni 21, coltelliere, e Ostorero Battista, d'anni 28, pastaiuolo, entrambi disoccupati.

L'inseguito si qualificò per Bruno Giovanni, di anni 32, macellaio, e narrò che i due baraba, a lui sconosciuti, lo avevano affrontato e minacciato per solo spirito di brutale malvagità senza che egli nulla avesse fatto ad essi.

Un bravo conduttore tranviario. — Alle ore 14 di ieri certo Falzoni Giuseppe, d'anni 75, da Corsegno d'Alba, mentre si trovava in piazza San Carlo, per evitare una vettura pubblica si portò inavvertentemente sul binario tranviario nel momento in cui sopraggiungeva un carrozzone della linea Barriera di Casale. Il pericolo del Falzoni era gravissimo, ma il manovratore Perussi Ubaldino, con encomiabile prontezza, manovrando il freno elettrico, riuscì a fermare il veicolo in modo che il Falzoni non fu neanche gettato a terra.

Gli astanti ebbero parole di lode meritata lode pel bravo conduttore.

Ubbriachezza e prepotenza. — Ieri sera, all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice, un individuo ubbriaco commetteva disordini ed insultava i passanti.

Una guardia municipale lo invitò ad allontanarsi, offrendosi anzi di accompagnarlo a casa. Ma l'ubbriaco, non solo non ottemperò all'invito, ma si pose ancora ad insultare l'agente.

Il prepotente ubbriaco venne perciò, non senza fatica, condotto alla Questura, ove fu trattenuto in arresto. Egli è certo Barbera Giuseppe, d'anni 46, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 21.

STATO CIVILE DI TORINO

2 dicembre 1902.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Drè Tito con Fortunato Lucia — Spinelli Giuseppe con Cavallotto Caterina — Valesano Giuseppe con Fasa Colomba ved. Olmo.

MORTI: Bottesego Giuseppe, d'anni 71, di Mosso, orologiaio, via Vanzi Settembre, 73.

Malacarne Matilde, nata Soldati, id. 59, di Torino, agiata, via Ferrone, 3.

Balla Virginia nata Valtoller, id. 58, di Bormio, casalinga, via Torino, 8.

Miroglio Fortunata, id. 18, di Torino, scolara, via Arcarotti, 12.

Mario Battista, id. 67, di Trezzano, contadino, corso Vercelli, 21.

Lusso Luigi, id. 60, di Montalto, manovale, via Banive, 20.

Mariatti Andrea, id. 60, di Vinovo, negoziante, stradale San Paolo, 3.

Ossengo Giuseppe, id. 42, di Ferrere d'Asti, conducente, via Moncalieri, 200.

Borca G. B., id. 68, di Gemino, carrettiere.

Gullino Lorenzo, id. 67, di Bra, spedaliere.

Manson E. n. Friz Abeli, id. 31, di Sauze di Cesana.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Quel che ha deciso il Ministero sulla questione del divorzio.

Il progetto Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,10:

Avendo assunte informazioni, sono in grado di assicurarvi che il Ministero è mediocremente impressionato del voto di ieri negli Uffici sul progetto pel divorzio. Si lascierà così che le discussioni procedano normalmente senza punto affrettare la battaglia, che verrà a suo tempo. Non si pensa quindi menomamente nè a ritirare il progetto nè molto meno a lasciarlo cadere in oblio. Ma neppur si vuole che il progetto pel divorzio occupi esclusivamente il campo legislativo. La Sessione durerà certo fino a tutto giugno, non vi ha quindi alcuna necessità, secondo i criteri manifestati più volte dal Gabinetto, di risoluzioni precipitose.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di acconsentire alla presa in considerazione del progetto Sonnino. Sulla discussione parlerà Carcano. Si afferma pure che sarà, dopo la presa in considerazione, domandato che il disegno sia rinviato alla Commissione che studia il progetto Carcano. *S.*

I commenti della *Voce della Verità*

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,25:

La *Voce della Verità* dice che la votazione degli Uffici dimostra che la Camera comincia a pronunciarsi contraria alla legge sul divorzio. Aggiunge però che i cattolici non devono addormentarsi, ma curare dall'agitazione contro quel progetto, che urta i sentimenti più cari alla grande maggioranza degli italiani.

La lotta tra il Governo francese

I vescovi e le Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Il *Journal Officiel* pubblica stamane un decreto che dichiara abusiva la petizione dei vescovi. I *considerandi* constatano che il documento è stato inviato direttamente ad ogni senatore e deputato, e che quindi non ha il carattere di petizione indirizzata alla Camera, ma di una manifestazione proibita dalla legge del germinale dell'anno X. Infatti, secondo questa legge, i vescovi non possono deliberare, nè prendere decisioni senza il permesso espresso del Governo, ed ogni vescovo non deve esercitare la sua autorità che nel limite della sua circoscrizione diocesana.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Grenoble ha interrogato il padre coadiutore dei Certosini, che dichiarò d'attendere senza troppa speranza il risultato della loro domanda di autorizzazione. Se l'autorizzazione non sarà accordata, i Certosini si ritireranno in Ispagna.

Oltre ai progetti presentati ieri alla Camera, sono stati presentati anche al Senato tre progetti, che implicano l'accettazione parziale delle domande di autorizzazione presentate dai Padri Bianchi delle Missioni africane di Lione, per i Cistercensi, per i Trappisti e per i Fratelli di San Giovanni di Dio. Il quarto progetto presentato al Senato concerne l'Ordine di Don Bosco, per il quale l'autorizzazione non è proposta.

Dissensi tra l'Imperatrice vedova e lo Tsar

Repressioni sanguinose in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8,30:

Il *Rappel* pubblica delle notizie ricevute da Pietroburgo, le quali dicono che alla Corte di Russia si parla molto di gravi dissensi che sarebbero sorti fra l'Imperatrice vedova e lo Tsar. La vedova di Alessandro III combatte ogni speranza del liberalismo, e mercè gli intrighi di Corte e l'ascendente che essa esercita sullo Tsar, fa rinunziare ad ogni progetto liberale. Si dice anche che l'esilio del granduca Paolo, il quale sposò la signora Pistekorf, è opera della madre dello Tsar. Così pure si deve a lei se il celebre procuratore del Santo Sinodo è mantenuto nelle sue funzioni.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 8:

Il *Messaggero del Governo* annunzia che 3000 operai della ferrovia del Wadicaucaso si misero in isciopero, reclamando un aumento di salario, e distribuirono un proclama firmato dal Comitato del partito operaio socialista russo.

Le Autorità della Compagnia fissarono al 24 novembre la data della ripresa del lavoro; ma in quel giorno gli operai tennero invece una riunione. I cosacchi tentarono di disperdere gli scioperanti. Un ufficiale e 9 uomini furono feriti. I cosacchi fecero fuoco, e gli operai fuggirono, lasciando 2 morti e 19 feriti.

Gli operai della stazione di Tichoretskaia scioperarono anch'essi, e tennero il 30 novembre una riunione; ricevettero anche loro i cosacchi a sassate. I cosacchi spararono, e gli operai ebbero 2 morti e 13 feriti, fra cui uno grave.

Le difficoltà degli Inglesi in Somalia

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

L'*Agenzia Reuter* ha da Berbera, 28 novembre: «Vi sono ragioni di credere che il generale Manning non sia troppo soddisfatto delle condizioni delle linee di comunicazione tra Bohotle e Berbera, ed è improbabile che egli possa aprire una campagna contro il Mad Mullah avanti il gennaio. Il colonnello Cobbe continua a dirigere la colonna volante a Garrero e fa esercitare le truppe alle marce per abituare gli uomini recentemente giunti alle difficoltà dei luoghi.»

Alla ricerca di un tesoro transvaaliano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,15:

Si annuncia che il Governo inglese telegrafò a tutti i porti tedeschi chiedendo che sia richiesta venga aperta circa una certa quantità d'oro in verghe, del valore di 3,250,000, che si suppone essere stato trasportato dall'Africa del Sud durante le due ultime settimane.

Quest'oro, destinato a Krüger od al dottor Leyds, sarebbe stato nascosto nel Nord del Transvaal. Le Autorità inglesi desiderano sequestrarlo legalmente, sostenendo che tutto quanto apparteneva al Governo del Transvaal ora spetta a loro di diritto, dacchè essi assumono la responsabilità del Governo del Transvaal, compresa quella delle obbligazioni emesse anteriormente alla guerra.

Commenti inglesi al messaggio di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Quasi tutti i giornali commentano il Messaggio di Roosevelt.

Il *Times* dice: «Ciò che più colpisce è l'identità del Messaggio, nei punti essenziali, con quello dell'anno scorso, e quello odierno non è meno enfatico, nè meno chiaro.»

Il corrispondente del *Times* da New York fa rilevare che era difficile al Presidente di dire qualche cosa di nuovo dopo aver esposto in varie riprese da sei mesi le sue idee sulle questioni importanti.

Il *Daily Chronicle* dice il Messaggio una delusione; esso infatti dice soltanto chiaramente che gli Stati Uniti hanno necessità di una marina di primo ordine.

Il *Morning Post* dice che il Messaggio pare stato scritto per calmare i timori dei magnati dei *trusts* e dei protezionisti.

Il *Daily Telegraph* crede che la politica enunciata nel Messaggio sarà cordialmente approvata dagli uomini politici intelligenti e illuminati dell'Inghilterra.

Un voto di biasimo al Gabinetto spagnuolo

Una crisi ministeriale alle viste.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 9:

Ecco alcuni particolari sulla nuova crisi ministeriale che minaccia di scoppiare.

Il Consiglio dei ministri aveva deciso, domenica, di costruire due navi, destinate alla scuola degli allievi di marina. L'Opposizione, alla Camera, approfittò dell'occasione per proporre un voto di biasimo al Ministero, non tanto in ispesa relativa, poichè essa riconosce che quelle navi sono necessarie, ma perchè il Ministero non aveva chiesto la sanzione del Parlamento.

La proposta fu presa in considerazione, malgrado le dichiarazioni del ministro della marina, che pose anche la questione di gabinetto. I deputati della Galizia, per spirito di rivalità — perchè le navi dovevano essere costruite a Cadice — contribuirono colla loro astensione alla disfatta del Ministero.

La mozione fu votata per 80 voti contro 56.

L'Ufficio della Camera si riunirà domani per nominare la Commissione, ed i ministri prenderanno poscia una decisione definitiva. Intanto una nuova crisi sembra inevitabile. Si tratterebbe ora di un Gabinetto presieduto da Montero Rios, con l'appoggio del duca di Tetuan. Tuttavia l'avvento dei conservatori sembra poco probabile.

L'arresto di un pazzo che va'eva attentare al Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 8,50:

I giornali confermano la notizia come che un individuo, chiamato Ferra Pulgna, portatore di un lungo pugnale, è stato arrestato ad Orense. Egli dichiarò che era anarchico e ch'era venuto in Ispagna per assassinare il Re; ma, non avendo trovato la persona che doveva procurargli i mezzi di recarsi a Madrid, rimase ad Orense. Si crede che questo individuo sia pazzo.

Ieri, alla Camera, Muret disse che elementi anarchici, specialmente esteri, si agitano nella provincia di Huelva, ove la forza pubblica è stata aumentata in previsione di disordini.

Il prossimo ritorno di Delyannis alla presidenza del Gabinetto di Grecia

Ci telegrafano da Atene, 3, ore 9:

Il Re ha ieri fatto chiedere a Delyannis la lista dei suoi amici. Nei circoli politici si considera questo fatto come un indizio che il Re incaricherà il Delyannis della formazione di un nuovo Gabinetto.

Le condizioni del Tesoro agli Stati Uniti

Le importazioni — Gli immigranti

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 6:

Il rapporto annuale del segretario del Tesoro al Congresso constata che le entrate dell'esercizio 1902 sono di 684,326,280 dollari, e le spese di 593,038,904. Eccedenza dollari 91,287,376, cioè di 456,436,400 lire. Si prevede poi un eccedente per l'esercizio prossimo di 51,810,866 dollari, cioè di 259,054,500 lire. Le esportazioni diminuirono per 106,045,590 dollari, e le importazioni aumentarono per 80,146,783 dollari.

L'immigrazione fu di 730,798 individui, fra cui 184,683 italiani.

Il rapporto raccomanda il sistema metrico; l'aumento delle misure contro gli anarchici; l'aumento della circolazione della carta moneta, e la consolidazione del debito del Governo.

Gli anarchici e gli scioperi di Avana.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 6,30:

Secondo un telegramma da Avana, la Polizia di quella città pretende che si trovino parecchi anarchici di Barcellona immischiati nell'elemento avanzato avanese, che provocò lo sciopero. La Polizia ha aperto un'inchiesta e si propone di arrestare e far rimpatriare gli anarchici stranieri.

La convenzione internazionale per gli zuccheri.

Aja, 2 (*Stefani*). — La seconda Camera ha approvato all'unanimità la convenzione internazionale per gli zuccheri.

SCHERMA.

Il duello franco-italiano.

Un nuovo incidente.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Il *Journal* dice che un nuovo incidente è sorto circa il duello franco-italiano. Un dilettante italiano, Edoardo De Sortis, scrisse al signor Laschies, rimproverandogli in termini vivaci la sua attitudine, come pure quella di Sulzbacher, redattore del *Gil Blas*, vostro di lui, a proposito di una sfida che aveva lanciato ai maestri francesi. Laschies inviò subito i suoi testimoni a De Sortis.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,5; ore 15: 738,6; ore 21: 731,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,2 (precipitazioni).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0,1 Massima + 6,1

(*Piazza Castello - Nella finestra al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: + 6,1

Temperatura minima della notte dal 2 al 3: + 4,2

3 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52, tramonta alle ore 16, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 dicembre.

Rendita corso legale 103 42 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 8	denaro	100 12 1/2	— lettera	100 22 1/2
Svizzera 4 1/2	»	100 02 1/2	— »	100 12 1/2
Germania 4	»	123 —	— »	123 30
Londra 4	»	25 18	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 42 1/2, 103 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 50, 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 90, 99 95, 99 97 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	
B. d'Italia	895 — 896 50	Cred. It.	616 — 616 50
Ferr. Mer.	666 50 — —	B. Sconto	121 50 122 —
Ferr. Med.	433 50 434 50	Diatto	201 — 202 —

(B. Comm.: 691 — 690 —)

Cronaca della Borsa. — 3 dicembre. — La tendenza si mantiene buona, e questa mattina, malgrado l'elevatezza dei prezzi decisamente molti realizzi, registriamo eccellente contegno su tutta la quota ed ottime disposizioni.

Ora tutto sta se potremo perseverare per qualche tempo sulla stessa via, e se non verrà qualche intoppo o da Montecitorio o dall'estero a deviarci e ricondurci all'inazione apatica tanto tempo durata.

Il 3 1/2 sempre più baldo a 99 975 in media per fine corrente; il 5 0/0 sostenuto a 103 80.

Il cambio fermo a 100 175.

Bordino. — 2 dicembre 1902, ore 17,45.

Riunione brillante; e questa volta non solo per il 3 1/2 per cento, ma per quasi tutta la quota abituale, finalmente scossa e trascinata dall'energia della nuova Rendita.

Il vecchio 5 per cento a Parigi guadagna 10 centesimi dai corsi massimi segnalati ieri, e chiude a 103 35. Telegrafano che le contrattazioni colà combinano favorevole e che il mercato tende a rimettersi.

Diffidiamo ancora della durata di questo risveglio presso noi, per quanto paia di buona lega, ed aspettiamo a rallegrarci quando potremo constatarne almeno un'ottava di costanza.

Rendita Italiana 5 0/0 103 77 1/2.
» 3 1/2 0/0 99 77 1/2, 99 90.
Azioni Banca d'Italia 895 1/2.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 432.
» Banca Commerciale 690 1/2.
» Credito Italiano 515.
» Banco Sconto e Seta 121.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 2 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 50	103 77	103 25	103 30 1/2
» » f. m.	103 25	103 50	103 50	103 70
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 65	—	—	99 60
» » f. m.	99 70	99 90	99 70	99 61
Az. Banca d'Italia	895 —	893 —	892 50	895 —
» Banca Commerc.	690 —	687 50	690 —	— —
» Credito Italiano	515 —	515 50	515 —	— —
» Banco Sconto	—	—	—	— —
» Meridionali	662 —	662 50	611 —	662 25
» Mediterranee	433 —	433 50	430 50	433 50
» Terni	— —	1610 —	1580 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	581 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 27
» » 3 1/2 0/0	99 55
Rendita italiana 5 0/0	103 35
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	92 7/8
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	1/4
Turco Nuovo	29 05
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	490 25
Egiziano 4 0/0 unif.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	103 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 65
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	91 50
Credito Fondiario	747 —
Suez	3960 —
Lotti Turchi	120 —
Ferrovie Meridionali	652 —
Rendita Russa nuova	Inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 40
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	36 —
Banca Commerciale Italiana	696 —
Rendita serba 4 0/0	76 —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	685 10	Cambio su Londra	23 90
Lombarde	82 —	Lire italiane (carta)	95 50
B. Anglo Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	101 —
Austriache	681 —	Id. in carta	101 25
B. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	535 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	120 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 20
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	380 65
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 42 1/2	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	62 10
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	87 10
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	102 10
Credito Austr.	211 50	Ferr. Meridionali	130 10
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	98 50
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	27 80		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura)

Consol. inglese	92 7/8	Egiziano 1902	107 1/4
Rendita italiana	103 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 3/4		
Spagnuolo	85 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Turco nuovo	31 1/8		

Cambio ufficiale pel 3 10.bre L. 100 15

Torino. — *Mercato dei cereali 2 dicembre 1902.* Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nostrali di altre provenienze da 23 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 19 25 a 19 00 — Avene superiori e griglia da 20 50 a 21 00 — Segale da 18 50 a 19 70 — Riso mercantile da 34 00 a 39 50 — Riso Boretto da 31 00 a 38 50 — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca S. da 32 25 a 32 75 — Semola dura da pasta da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Caterina Casalis-Orsi

cessava di vivere oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Il marito senatore BARTOLOMEO CASALIS, i figli, le figlie, il genero, le nuore ed i congiunti tutti, accasciati dal dolore, ne partecipano l'irreparabile perdita.

La salma sarà trasportata a Carmagnola, dove avrà luogo la sepoltura giovedì, 4 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla villa in San Grato.

Torino, 2 dicembre 1902.

Si chiede venia a coloro cui non fosse giunto speciale annunzio. 13458

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(120)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

A quella vista il *Rentier* si levò d'un balzo.

— Francesco Habran! — esclamò.

— Sì, sono io, io che vengo dalla galera per dirvi, in nome di mio padre morto sul patibolo: « Giacomo Vernier, voi siete un assassino, voi avete vigliaccamente lasciato condannare due innocenti di un delitto da voi commesso. »

— Francesco Habran! — mormorò di nuovo il signor Vernier.

— Che è anche il signor Decertain, perchè i due personaggi non ne fanno che uno — dichiarò Francesco, accostando al suo viso la finta barba.

Era troppo. Il padre di Lodovico, che rivedeva la sua vittima e nello stesso tempo l'uomo che credeva agonizzante su un letto dell'*Albergo del Cigno*, ricadde sulla sua seggiola.

Vagamente udiva la voce di Francesco evocante il passato terribile.

— Sciagurato! Dio non ha permesso che tu godessi indefinitamente del tuo delitto.... Dopo parecchi anni passati al bagno, vengo a domandarti conto della morte di mio padre. L'ora della espiazione è sonata per te.... Sei perduto! A tua volta dirai addio a tutto ciò che ami....

La parola di Francesco era talmente accusatrice, c'era tanta maestà nel di lui atteggiamento, che l'assassino di babbo Morel non osava più rialzare il capo.

— Grazia! — esclamò.

— Grazia? — ripetè Francesco. — Grazia a te, che sei stato il carnefice della mia famiglia!.... A te, che ti ridevi, alla Corte d'Assise, dei gridi di protesta del mio povero padre!.... A te, che vivevi ricco, mentre mia madre moriva di fame!.... A te, che eri onorato, mentre mia sorella era disprezzata, mentre io vestivo la livrea del forzato!.... Grazia!.... Ma guardami un po' in faccia....

— Sì! grazia! — supplicò il *Rentier*. — Se non di me, abbiate pietà di mia figlia, della mia cara Luisa.... Ella è innocente.... ella è pura....

Al nome della fanciulla Francesco trasalì.... Rivide l'immagine della signora Vernier, della quale Luisa era il ritratto. Pensò anche che la signorina Vernier era fidanzata al tenente Di Clairepierre, che aveva salvato la sua cara Maria.

Stette un minuto esitante, poi si passò la mano sulla fronte con aria risoluta.

— Che importa? — disse.

Pallido come un morto, il *Rentier* facevasi vieppiù supplicante. Si rivolgeva alla generosità di Francesco, come se questi avesse potuto far sì che la giustizia non seguisse il suo corso.

Si sentiva accasciato, si sentiva vinto.... tutto era finito.... era l'onta, il patibolo, la morte.

Tremava di spavento.

— E' la fatalità! — disse con voce indistinta. — Vi darò tutta la mia fortuna.... ma fatemi grazia.... non voglio morire.... E mia figlia.... Domandate all'abate Salvert.... Egli vi dirà che non potete condannarla all'onta..... Ne morrebbe, povera Luisa!.... Sì, sono stato colpevole, molto colpevole.... ma ella è innocente!.... Luisa! Luisa! — ripeteva vedendo che Francesco si commoveva.

Il povero Francesco resisteva, infatti, ad un terribile assalto. Vedeva la dolce figura della donna che aveva tanto amata e che era la madre della fanciulla per la quale invocavano la sua pietà..... Un momento credè udire la di lei voce che gli diceva: « Francesco, risparmia mia figlia.... Risparmiala per la memoria di me, che ti ho tanto amato, che ho tanto sofferto..... Salvala!.... Mostrati grande e generoso.... Sii magnanimo..... Perdona! »

E Francesco rimaneva là, esitante, con grande stupore del signor Chanteguerre, che non sapeva spiegarsi il suo contegno.

Ma c'era bene chi vigilava e non perdonava.....

Una voce di donna, voce giovane, dal timbro puro, risuonò nella camera vicina, rompendo ad un tratto il silenzio che regnava.... Su un tono lugubre la donna cantava:

« Alla conocchia del nostro nero filo, fanciulla, il lenzuolo col quale, quando morrai, uno di noi ti avvolgerà. »

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 0 00 — Vitelli da 5 75 a 7 50 — Buoi e manzi da 5 75 a 0 00 — Torelli, moggie e manze da 0 50 a 6 00 — Tori da 5 50 a 5 75 — Vacche e sorrani in genere da 1 75 a 3 00 — Suini da 11 00 a 10 25 — Montoni, pecore e capre da 0 50 a 4 75 — Agnelli da 0 00 a 0 25 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Alba, 29 novembre. — Grano al quintale L. 23 50 — Meliga 00 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne fresche 25 00 — Pere 20 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 10 00 — Cipolle 0 00 — Fieno maggengo al mg. 1 00 — Id. ricetta 0 85 — Id. terzuolo 0 70 — Paglia 0 75 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 27 — Buoi 0 75 — Vitelli da macello 7 75 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 0 00 — Galline 0 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 1 00 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Rebiole 0 00 — Carne (macello gentile) 1 35 — Id. (id. nostrano) 0 00 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 36 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 29 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00 00.

Bra, 28 novembre — Grano all'ett. L. 20 00 10 — Meliga L. 15 40 85 — Segala 14 11 25 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino, 0 41 — Id. casalingo, 0 30 — Carne di vitello, 1 24 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Pasta 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 70 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 30 — Fieno, al mir. 0 70 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

Cavallermaggiore, 1º dicembre. — Frumento al quintale L. 21 75 — Segala 17 75 — Meliga 15 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 75 — Id. ricetta 0 75 — Paglia 0 45 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª 7 50 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 20.

Ivrea, 28 novembre — Frumento L. 24 75 al quintale — Segala 19 00 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagiuoli 27 00 — Riso 30 70 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 1 50 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 1 20 alla dozzina.

Moncalieri, 28 novembre. — Sanati da L. 9 25 a 10 20 Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2ª qual. da 5 25 a 7 50 — Buoi 1ª q. da 6 50 a 6 75 — Id. 2ª da 4 75 a 6 25 — Moggie da 4 00 a 5 00 — Tori da 5 75 a 6 25 — Vacche da 3 75 a 5 50 — Maiali da 8 25 a 11 00 — Montoni da 3 00 a 5 00 — Agnelli da 10 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 80 — Capponi da 2 00 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 6 00 — Anitre da 1 30 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

Saluzzo, 29 novembre. — Frumento al quint. L. 21 00 — Meliga 17 25 — Barbariato 21 50 — Segala 19 50 — Avena 24 50 — Orzo 19 50 — Fave 19 50 — Fagiuoli 30 00 — Castagne fresche per miria 2 50 — Patate 0 90 — Fieno maggengo 1 05 — Fieno ricetta 0 95 — Paglia 0 75 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 35 — Pasta prima qualità 0 56 — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 27 — Burro nostrano (piancere) 2 25 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 25.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 27 novembre. — Aggio dell'oro a 25 —.
Buenos Ayres, 29 (sera). — Pezzi carta 227 45 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 29 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 90 25.
Londra, 27 novembre. — Pence 21 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29 novembre. — Argento D. 47 1/8